



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIERE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

24

marzo
2020

SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2020

Anno 6 n. 24

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Stefano Camòrs Guarda, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Andrea Carminati, Giorgio Chiusi, Michele Comi, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Beppe Guzzeloni, Carlo Lucioni, Beppe Milesi, Isabella Minelli, Adriano Nosari, Claudio Ranza, Angelo Schena, Claudio Smiraglia, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: marzo 2020

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di copertina: Presolana, malga Campo - Ph Claudio Ranza

Gli autori sono riportati all'interno della rivista

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini



La Redazione al Rif. Alpe Corte

SOMMARIO MARZO

- P 2 RETRO COPERTINA**
- P 3 SOMMARIO** (pagina)
- P 4 SALIRE - istruzioni per l'uso**

EDITORIALE

- P 5** Impegno dei giovani nell'associazionismo
di Adriano Nosari
- P 7** Grazie Monica
Grazie alle nostre Socie e ai nostri Soci
di Renato Aggio

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

- Ricordi di Gabriele Bianchi
- P 8** di Renato Aggio
- P 9** di Beppe Guzzeloni
- P 10** Bandi juniores e cultura 2020
di Andrea Carminati

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

- P 11** Montagnaterapia - esperienza del CAI Milano
di Isabella Minelli

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

- P 14** Diritti e doveri del socio CAI
di Angelo Schena
- P 16** Ghiacciai quale futuro?
di Claudio Smiraglia

INFORMAZIONE, FORMAZIONE – SPAZIO AI PRESIDENTI

- P 19** Claudio Ranza, Presidente CAI Clusone

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI

- P 21** Rifugi giornata di studi
di Giorgio Chiusi e Carlo Lucioni

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

- P 23** Gestione di una sezione CAI
- P 29** Scadenario da marzo a settembre 2020

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

- P 33** Salire ancora dopo un trapianto di organi

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

- P 36** Istruttori + Accompagnatori = Collaborazione
di Beppe Milesi

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

- P 38** Le domande di Angelo Maggiori
di Paolo Villa
- P 39** Se uomo e montagna s'incontrano ...
di Beppe Guzzeloni
- P 41** L'illusione della tecnologia
di Michele Comi
- P 43** Aquile randagie
di Don Andrea Gilardi

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

- P 45** Il nuovo statuto - tipo sezionale
di Paolo Villa

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazionealire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail:

presidente@cailombardia.org

per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org

Il prossimo numero di Salire uscirà il

30 giugno 2020.

I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro mercoledì **3 giugno 2020**.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in

cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia: www.cailombardia.org

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.

Collabora anche tu a Salire

Da questo numero NON RIPETIAMO PIÙ l'appello alla ricerca di collaboratori fissi di Salire.

Il lento ma costante consolidamento del nostro periodico e la sua conoscenza sempre più diffusa hanno attirato in redazione nuove e più giovani forze che ci garantiscono contributi di idee, di lavoro e di entusiasmo.

Resta però sempre valido l'invito ai soci CAI a collaborare alla redazione del periodico con loro articoli saltuari o continuativi, o semplicemente con proposte di miglioramenti.

Conoscete ormai la particolare linea editoriale di Salire: non un semplice resoconto di ciò che si fa nel CAI, ma articoli e materiale di servizio per l'attività sezionale, esempi di buone prassi da diffondere, articoli che illustrino come i valori e principi ispiratori del CAI siano concretamente attuati, secondo le "Istruzioni per l'uso" che trovate riassunte in altra parte della rivista.

Chi fosse disponibile scriva alla nostra redazione:

redazionealire@cailombardia.org



IMPEGNO... GIOVANI - educazione al servizio, anche nell'associazione

di Adriano Nosari

Traggo lo spunto per questo mio scritto da **MON-TAGNE 360** dell'ottobre 2019.

Ho pensato parecchio prima di scrivere questi miei pensieri perché non volevo assolutamente essere frainteso.

Ho letto due tipi di interventi diversi, da parte di giovani e cioè:

"Sentieri dopo la tempesta" - CAI e Scout dell'AGESCI insieme nel nord est sull'Alpe del Nevegal, nel bellunese; 600 scout dai sedici anni in su hanno impegnato la loro route annuale per rispondere a un bisogno del territorio devastato da un evento che non ha precedenti, intervenendo sui sentieri del Triveneto colpiti dalla tempesta Vaia per ripulirli da erbacce e sassi, accompagnati da volontari CAI che utilizzavano motoseghe e decespugliatori per rendere nuovamente praticabili i sentieri. Suddivisi in gruppi settimanali con guanti, badili e picconi si sono dapprima occupati dell'impianto campo e della formazione. Hanno lavorato al progetto da loro definito "Sentieri per domani" e stabilendo lo scopo della route "La nostra strada, la nostra terra". Non hanno poi certamente tralasciato l'escursione ed al termine la pulizia completa del campo cercando di non lasciare tracce dietro di sé.

Gli amministratori locali, riprendendo possesso dell'area, quasi non credevano ai loro occhi: non c'era alcun segno del loro passaggio. "E' stata una vera scuola di vita" ha commentato Francesco Carrer - Comitato di presidenza CAI Veneto.

"Tre giorni in montagna e gioventù ad Amatrice", all'insegna dei giovani, della montagna, della conoscenza, dell'amicizia. Raduno di alpinismo giovanile "Una montagna di amicizia": 120 partecipanti tra bambini, ragazzi e accompagnatori da otto sezioni CAI di cinque regioni.

Certamente i gemellaggi ed i momenti di scambio hanno un buon significato di amicizia e di momento felice ma ritengo che per chi crede nell'associazionismo e nel cercare di "costruire insieme un mondo migliore" sarebbe logico

aspettarsi qualche cosa di più per far nascere solidarietà ed amicizia con chi è stato colpito duramente dalle avversità del dopo terremoto e poi festeggiare insieme.

L'approccio alle due iniziative fa molto pensare e ritengo che chiedere ai giovani di aiutare in modo concreto (anche con le braccia) coloro che sono stati colpiti da calamità, oltre che educare alla solidarietà e formare il carattere, crei uno spirito associativo/solidaristico maggiore che con incontri sporadici (gite o altro). Lavorare gomito a gomito, oltre che aiutare chi ha bisogno, cementa amicizie indelebili che possono portare anche ad una "catena" della solidarietà tra sezioni e soci CAI. Considero da sempre il CAI come un'unica grande famiglia/associazione animata dagli stessi principi e scopi, tra cui l'ecologia che tanto ci sta a cuore e che meglio si acquisisce sul territorio. Queste attività, che danno molto a chi le attua con la donazione di sé stessi e non solo liberandosi la coscienza con un po' di denaro, possono oltretutto "allenare" a far comprendere anche i



Catremerio - Intervento CAI in aiuto della popolazione
Ph A. Nosari

bisogni dell'Associazione e quindi prepararsi al servizio verso la stessa.

L'aiuto concreto dei giovani può anche essere un utile trapasso di nozioni verso i bambini, con giochi preparati ad hoc.

Penso che nel leggere i due articoli possiamo essere stati colpiti, da una parte dalla concretezza di ragazzi scout con l'aiuto di responsabili CAI e dall'altra da un bell'incontro di fratellanza che, a mio avviso, potrebbe in futuro avere anche maggior significato se fatto al termine di un "campo di lavoro" autofinanziato dai ragazzi, con le persone del luogo. Abbiamo responsabili di Alpinismo Giovanile certamente in grado di organizzare e stimolare i ragazzi, che in questi casi hanno generosità, voglia di mettersi in gioco e vivere con gioia il momento.

Le due esperienze pubblicate su Montagne 360, entrambe valide, mi hanno fatto riflettere sulla possibilità che, come più volte sostenuto in passato (vedasi accordi tra le associazioni Scoutistiche ed il CAI), i gruppi di Alpingiò possano prendere anche esempio da esperienze di altre associazioni giovanili, dove lo slancio, l'entusiasmo, la sensibilità verso l'ambiente e l'autosufficienza porta alla realizzazione degli ideali propri dell'età e da ritrovare successivamente da adulti, comprendendo anche che si riceve più di quello che si dà.

Vorrei tanto che la nostra associazione riuscisse a fare quel passo in più verso chi è stato colpito da avversità, in particolare verso l'ambiente montano, anche senza bisogno di finanziamenti se non strettamente necessari. ■



Catremerio - Ph A. Nosari



La Brasca, vetta del Gran Paradiso - foto di Adriano Baroni Racc. 61-01

GRAZIE MONICA!

Con questo numero di "Salire" Monica Brenga ha cessato di occuparsi dell'impaginazione finale del nostro periodico.

Monica ha svolto questo compito gravoso fin dal primo numero; l'impaginazione deve avvenire in un tempo ristretto assemblando articoli, titoli e fotografie che a volte riservano problemi tecnici grandi e piccoli.

Per questa attività, Monica ha ritagliato ore di sonno dopo giornate piene dei suoi doveri di mamma e di lavoratrice: un esempio di volontariato nel CAI.

Ora il testimone è passato a Paola Tamaroglio, alla quale auguriamo buon lavoro! ■



GRAZIE alle nostre Socie e ai nostri Soci!

di Renato Aggio - Presidente CAI Lombardia

In questo difficile momento, mentre imperversa il COVID 19, ci troviamo tutti reclusi nelle nostre case e con le nostre attività sospese, il pensiero e la preoccupazione va inevitabilmente alla salute delle nostre Socie e dei nostri Soci lombardi e non solo.

Ma soprattutto la nostra attenzione e preoccupazione è per coloro che negli ospedali e nelle strutture sanitarie sono rischiosamente impegnati in "prima linea" a combattere una battaglia contro il tempo, tra mille difficoltà, per debellare un virus tanto malefico quanto inatteso.

Sono donne e uomini, Soci e non, e sono tanti, dagli evidenti messaggi che girano sulle reti sociali, che molti di noi conoscono anche personal-

mente, ai quali esprimiamo il nostro sostegno e il nostro **GRAZIE** dal più profondo del cuore.

La nostra solidarietà va anche a tutte le nostre Socie e Soci che silenziosamente e senza l'attenzione dei media svolgono in questi giorni lavori essenziali per permetterci quel minimo di servizi e di mobilità pubblica che rende meno disagiata la nostra "reclusione".



Superfluo ripetere l'invito all'osservanza delle disposizioni d'igiene personale e sanitarie diffuse dalle competenti autorità, come essenziale è l'osservanza dei divieti imposti al fine di contenere il diffondersi della

pandemia.

A tutti l'augurio di ritrovarci presto nelle nostre Sezioni e Sottosezioni e sulle nostre montagne a riprendere le nostre attività, consci che questa esperienza lascerà in tutti noi un insegnamento da non ignorare né sottovalutare. ■



IN RICORDO DI GABRIELE BIANCHI

di Renato Aggio
Presidente CAI - Lombardia

Gabriele ci ha lasciati, improvvisamente, in punta di piedi, quasi per non disturbare la nostra quotidianità.

Se ne è andato come sanno fare le grandi persone che antepongono il senso di partecipazione, lo spirito di servizio e il fare all'apparire.

Per certi versi la sua scomparsa era prevedibile a causa dell'incurabile male che lo affliggeva da qualche anno, ma il suo annuncio improvviso ha lasciato costernato tutti gli amici, i Soci e le persone che l'hanno conosciuto nella sua settantennale vita associativa col Club Alpino Italiano.

Una lunga militanza quella di Gabriele che l'ha visto ricoprire le cariche più importanti del nostro Club, da Presidente sezionale a Componente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde (ora Raggruppamento Regionale), a Consigliere Centrale, Vicesegretario generale, Segretario generale, Vicepresidente generale e poi Presidente generale dal 1998 al 2004.

Per non tralasciare, negli stessi anni, la Presidenza della Commissione Intersezionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo "Valle del Seveso" e la Presidenza della Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo.

Una delle sue tante passioni è sempre stato il canto corale che l'ha visto corista nel Coro della sua Sezione, Bovisio Masciago.

La sua determinazione, la sua voglia di continuo impegno per il nostro sodalizio, il suo desiderio di coltivare un sogno a cui nessuno aveva pensato prima gli hanno suggerito l'idea di creare un coordinamento di tutti i Cori CAI per valorizzare quella forma d'arte presente in molte sezioni ma spesso sottovaluta.

Oggi, nell'ambito del Centro Nazionale Coralità costituito nel 2015 e da allora presieduto con impegno e passione da Gabriele, sono raggruppati 77 Cori presenti in tutt'Italia.

Impegno e passione che ha coraggiosamente e tenacemente mantenuto fino all'improvvisa

scomparsa, più forti del male che lo divorava giorno dopo giorno.

Il suo entusiasmo era contagioso, lo testimoniano le esibizioni dei Cori CAI in tanti eventi promossi dal Centro Nazionale Coralità ai quali Gabriele interveniva.

Ricordo la sua partecipazione al convegno a Ivrea il 27 ottobre scorso, "Fare musica a orecchio?" su modi, stili e tecnica della coralità di derivazione popolare, durante il quale si muoveva quasi nell'ombra per non sottrarre spazio ai relatori (e che relatori!) e ai cori che si esibivano, pur percependo che era lui stesso l'anima del convegno.

Lo incontro spesso in Sede Centrale, nell'ufficio della Segreteria di Presidenza, l'ultima volta pochi giorni prima di Natale, dove si sistemava per lavorare

per la Coralità sviluppando idee e nuovi progetti, sempre disponibile a rispondere, in tempo reale, alle richieste di gruppi e ai quesiti delle sezioni.

Un esempio, il suo, di dedizione al CAI, di credo nei valori e negli ideali che contraddistinguono i suoi Soci, ben evidenziato dal nostro Presidente Generale Vincenzo Torti nel saluto di commiato alle sue esequie funebri e dalla *laudatio* di Luca Frezzini in occasione della nomina di Gabriele a Socio Onorario durante l'Assemblea dei Delegati dello scorso anno.

La sua scomparsa lascia in tutti noi un grande vuoto solo in parte colmato dall'impegno a seguire il suo esempio. ■

Excelsior!



Gabriele Bianchi e Pino Schirru Direttore del Coro CAI Bovisio Masciago

GABRIELE BIANCHI

di Beppe Guzzeloni

Il nostro amico Gabriele Bianchi, il nostro past president, il nostro sostenitore, la nostra costola, il nostro cuore, ci ha lasciato il 23 di questo gennaio, a 70 anni, legati stretti per non lasciarsi scappare. Imbragato alla vita. Se ne è andato senza più fiato, tradito da una malattia impietosa, giunta sul suo corpo come un colpo di vento improvviso, mentre con piede fermo saliva la cresta verso la cima del suo destino.

Se ne è andato lottando non “sazio di anni”, come dice la Bibbia, con accanto sua moglie Ileana e gli amici più fedeli. Non “sazio di anni”, Gabriele lascia dietro di sé pezzi caldi di vita non vissuta, rimpianti, nostalgie. La morte è sempre spreco.

Di lui mi ricordo la disponibilità, la sua fedeltà, il suo costantemente “esserci” anche nell’assenza.

Cinquant’anni di vita piena di Gabriele sono gli anni con cui il Club Alpino Italiano si è nutrito del suo fiato, della sua esistenza, della sua visione.

In questa assemblea dolorante di amici, di solitudini, di volti, di esistenze, di lacrime sommesse e di tristezza, il suo nome diviene momento unificante e il ricordo di lui si trasfigura e diventa di nuovo incontro. Un incontro, una memoria, forse una nostalgia, di certo un vento che asciuga la fronte, una mano che si sente posata sulla spalla, un sospiro di sollievo, un sorriso dimenticato.

Nulla di quanto noi fortemente sognassimo, nulla di quanto noi testardamente sperassimo. E piangiamo straziati, mutilati, tentando, su tibie traballanti, di fuggire da questo nostro dolore. Invano e non ora.

Per i suoi cari, per i soci e istruttori del CAI, per noi di Alpitem, nomi incarnati, significato della sua esistenza, vino della sua vigna, grano del suo campo, manufatto del suo desiderio, non ha chiesto la grazia della rassegnazione, ma la cocciutaggine di vivere e di difendere la vita e la montagna.

L’amico Gabriele è morto in questa nuova alba dell’anno. Piangiamo, ma il nostro cuore sia in pace, perché in quel giorno ci ha dato la vita, il senso suo inafferrabile e il non temere l’univocità

della morte come uno spegnersi di stelle. Ci aspetta un arduo cammino; i nostri passi ora sono titubanti, come di orfani, come di marinai nella nebbia, come alpinisti in cerca dell’appiglio. Sentiamo il peso dell’eredità, una eredità non di sangue, non un consolidamento di una entità solida: ciò che ereditiamo è una testimonianza. Proprio ora che ne sentiamo la mancanza.

E là, dove lo sguardo intuisce una luce e l’orecchio ode una voce, sorgono le improvvise folate della vita che Gabriele avrebbe voluto ancora vivere spendendosi per i suoi cari e per il nostro sodalizio.

E là, dagli orizzonti della vita, tutte le volte che ci abbraccia la melodia polifonica di un coro di montagna, là sentiamo la voce di Gabriele Bianchi. ■



Assemblea dei Delegati 2019 - Gabriele Bianchi nominato Socio Onorario - Ph Cervelli in Azione



Cai Lombardia e sue iniziative

ATTIVITÀ CULTURALI E DI INCLUSIONE GIOVANILE

di *Andrea Carminati*

Continua anche nel 2020 l'impegno del Raggruppamento Regionale lombardo a favore della promozione di attività culturali e di inclusione giovanile da parte delle nostre realtà territoriali (Sezioni, Sottosezioni, raggruppamenti).

Dopo il successo dell'anno scorso il Gruppo Cultura in seno al Cdr ha proposto e ottenuto di rifinanziare i bandi per la costituzione e promozione dei gruppi Juniores e per la promozione della cultura della montagna, con pochissime variazioni rispetto allo schema assodato: per quanto riguarda le iniziative culturali il focus rimane sempre della loro rilevanza a livello non meramente locale, mentre riguardo al bando sui giovani l'obiettivo rimane quello di mantenere coinvolta nel Cai una fascia d'età per sua natura sfuggibile e

portata a mille esperienze montane che il nostro sodalizio deve sforzarsi di capire, assecondare e declinare sulla base dei nostri valori.

Tutti i dettagli e i moduli per partecipare ai due bandi li trovate sul sito del Cai Lombardia [al link](#) posto in calce a questa pagina e vi ricordiamo che la scadenza è al 15 marzo. ■

[Il gruppo cultura Cai Lombardia](#)

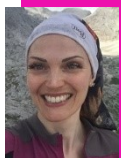


BANDO JUNIORES: <https://docs.google.com/forms/d/1rKBjeeZIPp3mvn0ZGnS9WqQK5Dz6sv1FbgSP2GeTUas/edit>

BANDO CULTURA: https://docs.google.com/forms/d/1w2gviU3F0lq_lkR_-l3kxXQOWJFuDw-whRlayvUTfek/edit



Rifugio Alpe Corte - Alpinismo giovanile BG - Ph A. Rota



MONTAGNATERAPIA: PRIMA USCITA DI SEZIONE. L'ESPERIENZA CONDIVISA DEL CAI MILANO

di Isabella Minelli - sez. CAI Milano

Per l'edizione primaverile di Salire mi arrischierò a scrivere un articolo sinfonico. Nel senso etimologico del termine: dal greco *syn*, insieme, e *phonê*, voce. Un articolo a più voci dove l'elemento essenziale è la pluralità ma anche l'accordo.

Questa *sumphonía* ("accordo di suoni") racconta della prima uscita di montagnaterapia del CAI Milano effettuata il 10 novembre 2019 ai Forti di Genova. Un'escursione che si inserisce nell'importante tradizione di Passaggio Chiave, la rete per le dipendenze e la montagnaterapia: un'attività, quindi, che già sul nascere portava con sé la necessità di dialogo, confronto, rete. Partivamo da esperienze diverse: noi del CAI Milano "novellini" mentre Passaggio Chiave aveva già più di sette anni di esperienza sul campo; ruoli diversi - tecnico per gli accompagnatori di Alpiteam, educativo per gli operatori sociosanitari delle comunità presenti, culturale per il CAI Milano; un obiettivo sfidante: accompagnare i ragazzi in un'escursione culturale, dove l'attività richiesta era l'ascolto e l'attenzione.

Dal momento che questo articolo sarà sinfonico, per cui il racconto avverrà attraverso le voci di chi ha organizzato e partecipato all'escursione, desidero presentare le voci narranti da cui ho preso spunto per parlare non tanto dell'escursione in sé ma soprattutto per raccontare come si è sviluppata un'esperienza di condivisione e gioia partendo da ruoli differenti, visioni e conoscenze/competenze completamente diverse.

Giuliano Fabbrica di Alpiteam, scuola di Alpinismo CAI Lombardia, che da oltre 30 anni si occupa di montagnaterapia.

Fabiano Gorla: educatore professionale della comunità "Il Molino", referente principale delle comunità/servizi per questa escursione culturale di Passaggio Chiave.

Benedetta Buliani (Benny): geologa e commissione culturale CAI Milano.

Massimiliano Cereda (Max): accompagnatore titolato escursionismo e commissione culturale CAI Milano.

Daniela Stinchettu (Dany): ONC (Operatore Naturalistico Culturale, titolo CAI) e commissione culturale CAI Milano.

Sia Max sia Giuliano esprimono al meglio il nostro obiettivo CAI per questa uscita. Cito, a tal proposi-

to, testualmente Max: "Cercare di trasmettere qualcosa di bello e che mi appartiene al mio prossimo. Stiamo parlando della montagna e dei suoi valori/elementi: dall'ambiente, alla conoscenza scientifica, alla fatica, al luogo, alla storia, allo stare insieme senza trascurare sempre la sicurezza". Dello stesso avviso Giuliano: "Per Alpiteam è sempre stato fondamentale che l'andare in montagna non fosse solo tecnica o sgranchirsi le gambe ma anche conoscere l'ambiente montano in tutte le sue espressioni. Sono un sostenitore dell'andare in montagna a 360 gradi". È bello constatare in queste due espressioni, pur provenendo da ambienti CAI diversi, una comunanza di intenti e di modo di concepire la montagna.

Questo sicuramente ha aiutato a supportare i ragazzi delle comunità e dei servizi, predisponendo un clima di cooperazione, aiuto reciproco e desiderio di stare insieme. Infatti, riprendendo ancora una volta le parole di Max: "È stato tutto molto naturale con i componenti di Alpiteam, con quelli più affini al mio ruolo nell'ambito dello svolgimento dell'escursione è scattata un'intesa immediata. L'appartenenza allo stesso sodalizio e quindi, di fondo, la condivisione dei valori dell'andare in montagna ha fatto il resto. A livello pratico ci siamo alternati con gli accompagnatori di Alpiteam in modo naturale. Lungo il percorso rispondevamo poi, singolarmente e/o dal punto di vista di entrambi i gruppi di accompagnamento, alle domande dei ragazzi". Prendo spunto da queste parole per incominciare a riflettere sull'importanza di questa attività di montagnaterapia non solo come arricchimento per le comunità/servizi ma anche per la nostra attività sezionale. "La sensazione di aver contribuito nel mio piccolo a fornire in qualche modo un supporto a chi ne ha bisogno, beh, è appagante", afferma Max. "Sono felice dell'entusiasmo dei ragazzi e toccata dal contatto umano con quelli con cui ho avuto l'occasione di chiacchierare un po'. Ripensandoci anche ora l'esperienza del contatto è ciò che con più piacere ricordo", dice Benny. Dany dà su questo tema di arricchimento sezionale una bellissima testimonianza: "Ero in difficoltà sul riconoscimento di un albero e un ragazzo, che come lavoro aveva fatto il giardiniere ed il taglialegna, mi ha aiutato nel riconoscimento. Mi ha anche supportato emotivamente incoraggiandomi perché aveva percepito il mio disagio. Questo fatto ha dimostrato che ero entrata in empatia con loro, mi hanno aiutato. Questa è stata una cosa bellissima, ho ricevuto un dono".

Una testimonianza di arricchimento anche per noi, ma anche un'esperienza sfidante. L'escursione era di carattere culturale, dunque si richiedeva ai ragazzi attenzione, ascolto, riscontri. Competenze non immediatamente attivate per chi sof-

fre di dipendenza, tuttavia eravamo convinti (a ragione) che inserire questo ulteriore elemento potesse essere un valore aggiunto per loro e per la loro esperienza di montagna da un punto di vista terapeutico. Le parole di Fabiano testimoniano questo fatto: "L'ambiente montano può offrire una moltitudine di stimoli che non si fermano nell'escursione o nel gesto atletico. Il nostro desiderio è implementare le opportunità di conoscenza, confronto e riflessione all'interno dei percorsi di montagnaterapia. Vi è il desiderio di conoscere gli ambienti in cui transitiamo, ma anche gli aspetti storici, culturali e della vita delle persone che vi abitano. È il confronto con le vite vere e con ambienti vivi che stimolano occasioni di riflessioni intrapersonali". Questa concezione di cultura esplicitata dall'educatore referente dell'escursione è completamente condivisa dal gruppo che si occupava della parte culturale. Come asserisce Dany: "La cultura ci permette di trovare nella montagna la bellezza ed il significato che essa ha in serbo per ognuno di noi". Benny: "Desideravo far capire che una semplice roccia in realtà ti racconta una storia complessa che ti porta in un altro ambiente completamente diverso da quello che stai osservando ora. Quello che speravo era di poter fornire uno stimolo, una curiosità". Aldo, uno dei ragazzi delle comunità coinvolte nell'escursione, ci dà una testimonianza a tal proposito: "Penso che se avessi fatto da solo questo sentiero non avrei mai pensato a queste cose, avrei semplicemente guardato i Forti senza accorgermi che di fronte a me stava la storia di Genova e dei suoi abitanti. Mi è dispiaciuto vederli in quelle condizioni, non nelle migliori possibili, mi ha fatto pensare a come siamo fatti noi: finché una cosa ci serve e ci interessa ce ne prendiamo cura, una volta che ne possiamo fare a meno non ci pensiamo più". Fondamentale, per riuscire a stimolare l'interesse dei ragazzi, è stato il consiglio ed il supporto dell'educatore di riferimento dell'escursione, Fabiano Gorla. Sia Dany sia Benny hanno affermato che il dialogo ed il confronto con lui, con anche il fatto di essere stati come gruppo CAI Milano a pranzo in comunità, le abbia aiutato a limitare paure e timori per sentirsi più sicure di affrontare questa avventura. Anche avere all'interno della sezione un gruppo di montagnaterapia specifico è stato un importante sostegno, sia da un punto di vista emotivo (eravamo insieme ad affrontare questa nuova avventura), sia di competenze (Federica, la nostra psicologa - psicoterapeuta, ci ha aiutato molto).

"Il primo pensiero è stato un misto di entusiasmo e paura" afferma Dany. "Ho cercato di affrontare la paura di non riuscire a comunicare con i ragazzi grazie allo scambio con chi si stava impegnando in questa attività con me, con il nascente

gruppo di montagnaterapia. Mi sono inoltre impegnata ad approfondire l'aspetto comunicativo con queste persone, tenendo in considerazione le indicazioni di una psicologa-psicoterapeuta entrata nel gruppo. Per gli aspetti legati alle tecniche di divulgazione ho chiesto consigli ad un mio istruttore del corso ONC e ad un accompagnatore di escursionismo che aveva supportato attività simili. È stato anche fondamentale interfacciarmi con l'educatore. Ci ha dato consigli generali, ma soprattutto ci ha introdotto al rapporto da avviare con i ragazzi. Mi ha dato molti spunti di riflessione e mi ha incoraggiato." Dello stesso avviso Benny: "Avere anche un confronto con un addetto ai lavori (Federica nello specifico) mi ha aiutato a vincere i miei timori. È stato importante capire che tipo di persone avrei trovato e come approcciarle".

La vitalità dei nostri intenti, dei nostri valori, la speranza di poter trasmettere la nostra cultura, il nostro sodalizio nei suoi contenuti di relazione e di condivisione, com'è stato vissuto ed esperito dai ragazzi? Prendo spunto dalle parole di Fabiano e da quelle dei ragazzi come testimonianza diretta del risultato del lavoro svolto prima e durante l'escursione: "Questa prima uscita con il CAI Milano è stata ricca di stimoli ed ogni partecipante ha trovato arricchente questa molteplicità.



La comitiva sul treno Genova-Casella

Ognuno si è lasciato prendere dagli aspetti più disparati: il trenino storico a scartamento ridotto in Liguria, la costruzione di mura e fortificazioni, la vegetazione ligure e la conformazione delle rocce. Ognuno è stato capace di cogliere alcuni di questi aspetti, farli propri e farli diventare un proprio bagaglio di vita", asserisce Fabiano. Aldo ricorda proprio questo: "Saliamo su questo trenino, molto particolare, di un'altra epoca e curato molto bene. Mi sembra di essere tornato indietro nel tempo. Iniziano a spiegarci la storia e pensavo a quante storie ed emozioni ha "trasportato" que-

Echi dalle Sezioni e dai coordinamenti

sto treno, quante persone sono passate. E dentro a tutte queste storie adesso vi è anche la mia...e così questo trenino mi strappa un sorriso e mi regala un ricordo piacevole”.

Oggettivamente possiamo dire che l'esperienza è stata positiva: Passaggio Chiave ha chiesto al gruppo montagnaterapia CAI Milano una nuova escursione culturale per il 2020. Lo stesso Fabiano lo testimonia: “L'esperimento ha funzionato bene ed è stato valutato molto positivamente, siamo già in attesa di nuove opportunità di collaborazione per il 2020”. Aldo fa eco all'educatore: “Il vento, le risate e la bella compagnia mi accompagnano tutto il tempo ed è piacevole, mi fanno stare bene e mi sento accolto...arriviamo in comunità, sono stanco e affaticato ma mi sento più ricco perché ho conosciuto belle persone, bei po-

sti e belle storie. E mentre conoscevo tutto questo ho scoperto di più anche me stesso e ne sono molto soddisfatto”.

Soggettivamente, come referente del gruppo di montagnaterapia CAI Milano, posso dire che questo è molto più di ciò che osavo sperare. Ho sognato di portare questi ragazzi in montagna per condividere e vivere con loro la gioia e la fatica di andare lassù. Perché la montagna ci racconta della bellezza e della complessità della vita, è maestra di vita.

In primis grazie di cuore ai ragazzi delle comunità e servizi e ai loro educatori. Un sentito grazie a Giuliano (e a tutto lo strepitoso Alpiteam!), Fabiano, Benny, Dany, Max, tutto il gruppo. Sono io che sto facendo montagnaterapia, una scintilla sempre accesa nel tran-tran della vita quotidiana. ■



Escursione ai Forti di Genova

DIRITTI E DOVERI DEL SOCIO CAI

Un dettato dello Statuto di fondamentale importanza per un'appartenenza consapevole e partecipata al nostro Sodalizio

di Angelo Schena - sez. Valtellinese

L'art. 9 dello Statuto del Club Alpino Italiano enuncia i diritti che spettano ad ogni Socio con l'iscrizione ad una Sezione e i correlativi doveri nei confronti del sodalizio, così come previsti dall'ordinamento delle strutture centrali e territoriali.

È una norma di carattere generale di grandissima importanza, in quanto in essa sono contenuti i principi fondamentali legati all'appartenenza al CAI, al pari di come avviene per qualsiasi altra associazione, ente o istituzione: facendo parte di una comunità si acquisiscono diritti, ma si assumono anche doveri.

Entriamo nei dettagli, non seguendo peraltro l'ordine indicato nella norma.

Diritti

Innanzitutto, ad ogni Socio, purché maggiorenne, è riconosciuto il diritto di voto nelle assemblee della Sezione di appartenenza e quello di esercitarvi l'elettorato attivo e passivo, vale dire di potersi candidare per ricoprire qualsiasi carica all'interno del sodalizio, purché ne sussistano i presupposti (ad es.: anzianità di iscrizione al CAI o aver ricoperto certe cariche territoriali per potersi candidare a quelle "centrali"). Analogamente ogni Socio ha il diritto di poter ricoprire incarichi all'interno del Club Alpino, nel rispetto di quanto previsto dai regolamenti centrali e territoriali.

Fra gli altri principali diritti spettanti al Socio, possiamo elencare, a titolo di esempio, i seguenti:

- a) frequentare la sede della Sezione di appartenenza e delle altre Sezioni, potendo fruire della biblioteca, dei materiali e degli attrezzi in dotazione alle Sezioni, sia pure nel rispetto delle norme stabilite dai Consigli Direttivi con appositi regolamenti;
- b) ricevere le pubblicazioni sociali, sia nazionali che sezionali (ove esistenti);
- c) partecipare alle attività e manifestazioni indette dalla Sezione e, in generale, dal CAI;
- d) usufruire dei servizi dei rifugi della Sezione, della Sede Centrale e delle altre Sezioni, con particolari agevolazioni;
- e) usufruire delle coperture assicurative automatiche operanti con l'iscrizione, ovvero stipulare polizze facoltative a condizioni estremamente vantaggiose;

f) trasferirsi ad altra Sezione e dare le dimissioni quando si vuole.

Insomma, poter partecipare, anche da protagonista, a tutte le innumerevoli attività che il Club Alpino Italiano organizza ogni anno. Oltre, ovviamente il diritto di partecipare ai numerosi corsi di formazione (alpinismo, sci alpinismo, escursionismo ecc.) che vengono organizzati su tutto il territorio nazionale.

Doveri

Il primo dovere del Socio è quello di corrispondere la quota di ammissione e quella associativa annuale alla Sezione di appartenenza, nella misura che, ogni anno, viene fissata dal Consiglio Direttivo Sezionale, sulla base della quota minima fissata dall'Assemblea dei Delegati, nonché di pagare i contributi ordinari e straordinari stabiliti dall'Assemblea Generale, dalla Sede Centrale o dalle organizzazioni territoriali (Sezioni e Gruppi Regionali), con appositi provvedimenti.

Il pagamento della quota associativa non attribuisce, però, alcun diritto al Socio sul patrimonio del CAI (nazionale o territoriale), anche nell'ipotesi di scioglimento o liquidazione della Sezione o Sottosezione. In queste ipotesi sono previste apposite norme che stabiliscono come debba essere devoluto il patrimonio.

Il Socio non può, inoltre, mettere in atto iniziative in nome della Sezione, se non da questa autorizzate, oppure iniziative o attività in concorrenza o in contrasto con quelle ufficiali programmate dalla Sezione o dal CAI.

Ogni prestazione fornita dal Socio deve essere volontaria e gratuita, salvo il rimborso delle spese sostenute nell'interesse della Sezione o del CAI o nell'espletamento di incarichi ricevuti o per l'esercizio di una carica.

Con l'iscrizione al CAI ci si assume anche tutta una serie di doveri e obblighi, che spaziano dall'impegno ad operare per il conseguimento delle finalità istituzionali (in sostanza quelle enunciate nell'art. 1 dello Statuto del Club) a quello di ottemperare alle norme degli Statuti e dei Regolamenti Nazionali, Regionali e Sezionali.

Il Socio deve inoltre tenere comportamenti conformi ai principi informativi del Club Alpino Italiano e alle regole di una corretta e leale convivenza sia nei rapporti con gli altri Soci della sua Sezione e delle altre Sezioni, sia nei confronti di chi ricopre cariche o incarichi a livello sezionale, regionale o nazionale.

Deve inoltre, nello svolgimento di qualsiasi attività all'interno dell'associazione, attuare condotte e promuovere iniziative nel rispetto delle regole del

“Bidecalogo”, norme di autoregolamentazione che i Soci del CAI hanno liberamente e volontariamente adottato, da ultimo nel 2013, con l’approvazione a Torino, nel corso dell’Assemblea dei Delegati del 150° di fondazione del sodalizio, del “Nuovo Bidecalogo”, che detta una serie di comportamenti che il Club ed i suoi Soci devono tenere in relazione alle tematiche legate al rispetto della montagna, onde perseguire uno degli obiettivi principali dell’associazione, che è quello della tutela del paesaggio montano, non disgiunto dall’attenzione verso le popolazioni che vivono nelle Terre Alte.

Conseguenze

Nel caso in cui un Socio dovesse tenere un contegno non conforme ai principi informativi del Club Alpino Italiano e alle regole della corretta ed educata convivenza, ovvero dovesse agire in violazione dei principi stabiliti dal “Nuovo Bidecalogo”, può essere sottoposto a procedimento disciplinare secondo le procedure e le competenze (di regola il Consiglio Sezionale, per i casi più gravi il Comitato Direttivo Centrale) previste dall’apposito Regolamento, con la possibile applicazione delle sanzioni disciplinari ivi previste che, a seconda della gravità della condotta, possono essere:

- l’ammonizione, che consiste nella comunicazione di una nota di biasimo con diffida ad astenersi dal reiterare le violazioni;
- la censura, che consiste in una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso;
- la sospensione dall’esercizio dei diritti spettanti al socio per un periodo non superiore a due anni, durante il quale il socio deve adempiere a tutti i suoi obblighi e ha diritto solo alle coperture assicurative e a ricevere la stampa locale;
- la radiazione, che comporta, con effetto imme-

diato, la perdita della qualifica di socio, dei connessi diritti e le conseguenti decadenze dalle cariche o incarichi ricoperti nel Club Alpino Italiano.

- Sono, ovviamente, casi limite e, fortunatamente, assai rari ma, in un organismo complesso come quello del Club Alpino Italiano, anche queste ipotesi devono essere previste per la salvaguardia della dignità e onorabilità dell’Associazione.



Lo Statuto del 1982 - Ph. A. Brambillasca



GHIACCIAI, QUALE FUTURO

di Claudio Smiraglia, già Università degli Studi di Milano - Comitato Glaciologico Italiano - sez. di Corsico

Mai come nell'ultima estate l'argomento "ghiacciai" ha suscitato interesse non solo fra gli appassionati di montagna, ma anche nell'opinione pubblica in generale. Tutti i vari mezzi di comunicazione, dai giornali ai blog fino alle varie reti televisive, hanno descritto con dovizia di particolari le iniziative organizzate presso le fronti dei ghiacciai, come concerti di requiem, posa di lapidi, cortei funebri. Al di là degli aspetti più folcloristici e di qualche approssimazione scientifica (ad esempio "il Monte Bianco che scivola", riferito ai crolli del Ghiacciaio di Planpincieux), è stato certamente positivo l'invito ad una maggiore consapevolezza nella gestione dei problemi ambientali, in particolare nella considerazione dell'impatto antropico sulla montagna. Sempre nell'estate 2019 i "ghiacciai" insieme agli "oceani" sono stati i protagonisti del Rapporto Speciale dell'IPCC (Intergovernmental Panel Climate Change - Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico), a sottolineare come questi elementi del sistema terrestre, anche nelle loro interazioni, siano fra i più sensibili e precoci a reagire e quindi a segnalare i mutamenti climatici. Il quadro che ne emerge per quanto riguarda la criosfera (cioè l'insieme delle regioni del nostro pianeta dove l'acqua assume uno stato solido) è chiaro: perdita di massa delle calotte glaciali in Antartide e in Groenlandia, riduzione dei ghiacciai montani, del permafrost e del ghiaccio marino. Concentrandoci sulle aree montuose più vicine a noi, come le Alpi, e tenendo conto dei dati più recenti (in particolare il nuovo catasto dei ghiacciai alpini realizzato su immagini da satellite del 2015-2016), osserviamo che la superficie glaciale complessiva si è ridotta a circa 1700 km², rispetto ai 4500 km² attorno al 1850 (massimo della Piccola Età Glaciale) e ai 2100 km² del 2003, con una riduzione quindi di oltre il 60%. Questa tendenza ha naturalmente interessato anche le Alpi Italiane, dove il sistema glaciale è già di per sé molto delicato e fragile per la limitata dimensione dei singoli ghiacciai e per l'esposizione meridionale, poco adatta alla conservazione delle masse glaciali. Partendo dalla metà dello scorso secolo (1959-

1962), quando la superficie glaciale complessiva era, secondo i dati del Comitato Glaciologico Italiano, di circa 525 km², si è passati ai 326 km² attuali, con una riduzione quindi di circa il 40%.



Pisgana 2015 - Ph W. Belotti

Durante questi quasi sessant'anni va però segnalata una piccola fase di espansione (negli Anni Settanta i ghiacciai italiani coprivano circa 600 km²), dovuta ad una lieve riduzione delle temperature e ad un incremento delle precipitazioni nevose fra il 1965 e il 1985. Le Alpi Lombarde, dove si localizzano (o meglio si localizzavano) i due maggiori apparati glaciali di tutto il settore meridionale della catena (ghiacciai dell'Adamello e dei Forni), non si discostano da questo andamento generale. Si passa infatti da 109 km² negli Anni Cinquanta, a 113 km² negli Anni Settanta, a 88 km² nel primo decennio del XXI secolo, agli attuali 75 km² con una riduzione quindi del 31%. La riduzione areale è accompagnata dall'estinzione di numerosi ghiacciai, soprattutto fra quelli di piccole dimensioni (meno di 0,5 km²), e all'apparentemente paradossale incremento del numero dei ghiacciai, almeno in una prima fase della deglaciazione.

In Lombardia i ghiacciai estinti sono una trentina (fra i più noti quelli del Pizzo Varuna nel gruppo del Bernina e quello del Lago Bianco nel gruppo Ortles-Cevedale), mentre il loro numero è passato da 185 a 230.

Questo incremento non è certamente dovuto alla "nascita" di nuovi ghiacciai, ma alla frammentazione di quelli preesistenti, che hanno dato origine a singole isolate unità.

Il caso classico è sicuramente quello del Ghiacciaio dei Forni, già classificato come il maggiore ghiacciaio italiano di tipo “vallivo composto”, formato cioè da una lingua alimentata da più bacini collettori. Chi ha percorso più volte il ghiacciaio, soprattutto a partire dal 2005, avrà osservato la progressiva riduzione della seraccata che dal vasto bacino orientale, compreso fra il Palon de la Mare e la Cima di Peio, confluiva nella lingua valliva. La seraccata si è via via trasformata in un sottile scivolo di ghiaccio che nel 2015 si è interrotto, portando così alla virtuale estinzione del Ghiacciaio dei Forni come struttura unitaria.

Numeri e dati sono certamente importanti per quantificare i fenomeni in atto; si vedano ad esempio nella tabella le variazioni areali del Ghiacciaio dei Forni da metà Ottocento ad oggi



Ghiacciaio dei Forni Seraccata Orientale - Ph C. Smiraglia

su-	Anno	Area in km ²	(una riduzione periore al 45%).
	1869	18,99	
	1888	17,75	
	1960	14,00	
	1967	12,71	
	1982	13,24	
	1991	12,90	
	2007	11,34	
	2016	10,38	

Al di là dell'apparente aridità dei numeri è però impressionante osservare i cambiamenti che stanno rapidamente modificando il paesaggio dell'alta montagna glacializzata e che stanno anche interferendo con le modalità e le tecniche di frequentazione. Alpinisti ed escursionisti che hanno percorso le montagne lombarde, ma non solo lombarde, a partire dagli Anni Settanta del secolo scorso, di fatto non riconoscono più quei paesaggi caratterizzati da vasti ghiacciai la cui superficie era quasi completamente candida anche a fine estate, così come le pareti e i canaloni esposti a settentrione si presentavano coperti di buona neve compatta. Il regresso glaciale non comporta solo riduzioni di lunghezza e di area, ma anche riduzioni di spessore sulle lingue e anche nei bacini superiori. Da ciò deriva che ogni estate gli affioramenti rocciosi siano molti più estesi; soprattutto sui gradini e sulle fasce più ripide si aprono “finestre di roccia” che tendono ad allargarsi, a unirsi e a “tagliare” la lingua glaciale (sempre sui Forni si osservi la “finestra” che sta emergendo sul settore sinistro idrografico della seraccata centrale che porterà inevitabilmente, a meno di un drastico quanto improbabile mutamento meteoroclimatico, al distacco della lingua inferiore, come è avvenuto per il Fellaria Orientale). Le fasce rocciose emerse sono sottoposte a sempre più numerosi cicli gelo-disgelo con dissesti sempre più frequenti e con volumi sempre più importanti di roccia mobilizzata.

Questi materiali si distribuiscono sulla superficie glaciale dapprima in forma di classici “pennacchi” o coni detritici, poi, mobilizzati dal flusso glaciale, arrivano a coprire superfici sempre più ampie, raggiungendo spessori sempre più elevati (anche un metro), soprattutto nel settore inferiore delle colate. Il Ghiacciaio dei Forni rappresenta veramente un laboratorio a cielo aperto per lo studio di questo fenomeno; nell'arco di pochi decenni le classiche morene mediane longitudinali che percorrevano come sottili nastri scuri la superficie della lingua, si sono trasformate in ammassi caotici di frammenti rocciosi che si alternano alle effimere caverne da collasso nel settore inferiore del ghiacciaio. E' la transizione dai “ghiacciai bianchi” o debris free glaciers ai “ghiacciai neri” o debris covered glaciers che sta verificandosi su

tutte le Alpi, mutandone i lineamenti paesaggistici. Per restare in Lombardia, basti sottolineare che dal 2003 al 2012 nel gruppo dell'Ortles-Cevedale la superficie glaciale totale ricoperta da detrito è passata da 17 km² a 30 km², mentre per i ghiacciai più piccoli, come quello della Sforzellina, si è arrivati ad una copertura quasi completa. L'"annerimento", forse il fenomeno più evidente di questa fase di regresso glaciale, è accompagnato dalla formazione di numerosi bacini lacustri nei settori inferiori abbandonati dal ghiaccio (laghi di contatto glaciale o proglaciali). Sono laghi, spesso effimeri (ricordiamo fra i numerosissimi quelli del Fellaria Orientale e del Pisgana Occidentale), che fra l'altro contribuiscono ad accelerare il regresso del ghiacciaio, creando nel contempo suggestioni nordiche con i piccoli iceberg che spesso veleggiavano sulle loro acque. Dove non si formano

conche lacustri, i sedimenti lasciati dal ghiacciaio vengono rapidamente colonizzati dalla vegetazione pioniera, che si riappropria degli spazi abbandonati durante la Piccola Età Glaciale. La montagna dunque sta cambiando, come è sempre avvenuto nella lunga storia geologica del nostro pianeta, ma la rapidità con cui oggi avviene questo mutamento deve farci riflettere sul comportamento di una "nuovissima" specie invasiva che annovera oltre sette miliardi di individui. Nel continuare quindi a frequentare la montagna, da un lato vanno sviluppate capacità di adattamento ad un ambiente che ha accelerato i suoi ritmi di trasformazione e che ha sicuramente incrementato la propria pericolosità, dall'altro va mantenuto ed ampliato l'entusiasmo per una conoscenza che continua a configurarsi come una vera e propria esplorazione. ■

Potete trovare ulteriori approfondimenti nella ricerca della Prof.ssa Guglielmina Diolaiuti, reperibile al seguente link:

https://drive.google.com/open?id=15wVcpsQAktZoWPdfFAO4WCzE_zNofcXo



Ghiacciaio dei Forni Seraccata Orientale - Ph C. Smiraglia

SPAZIO AI PRESIDENTI: CLAUDIO RANZA, PRESIDENTE DEL CAI CLUSONE

Storia di una sezione e il progetto "Montagna ragazzi"

Scritto da Claudio Ranza, a cura di Isabella Minelli

Mi chiamo Claudio Ranza, sono socio CAI dal 1982. Sono nato a Fino del Monte, un paesino dell'alta Val Seriana sito nell'altopiano di Clusone. Amo la montagna sin da quando ero bambino ed in tutte le stagioni. Per me era piuttosto facile vivere l'ambiente montano: bastava uscissi di casa e facessi poche centinaia di metri per trovarmi nel bosco alle pendici dei rilievi. Imparai presto anche a sciare, sempre nelle ripe dei prati vicino a casa. A quei tempi la neve scendeva copiosa anche in paese e non c'era bisogno di raggiungere il monte Pora ed il passo della Presolana, dove si trovavano gli impianti di risalita. Quelli erano per i "grandi" ed i villeggianti.

Mi iscrissi al club alpino italiano con lo scopo di imparare ma soprattutto per conoscere altri luoghi al di fuori delle mie zone.

Faccio parte del consiglio direttivo dal 2014 e dal 2017 ricopro la carica di presidente del CAI Clusone. Sono anche appassionato fotografo, video maker e cantante, per cui con molto piacere svolgo queste attività anche per la sezione.

Il CAI Clusone nasce ufficialmente il 26 novembre 1966 come sottosezione del CAI Bergamo. Primo presidente è stato Piero Lonardini. La tragedia del canale Bendotti sulla Presolana, il 24 marzo 1968, quando sette amici vennero travolti e uccisi da una slavina, colpì duramente il sodalizio da poco costituito: passò molto tempo prima che l'entusiasmo per la montagna poté ritornare ai livelli precedenti. E' di questo periodo (1969) l'idea di costruire un bivacco nell'alta valle dell'Ombra così da avere in quota un punto d'appoggio per le squadre di soccorso: il bivacco viene installato a poca distanza della cappella Savina e denominato "Città di Clusone" (nel 2015 il bivacco è stato smantellato e sostituito da una nuova struttura). Nel 1990 nasce l'idea di sistemare la vecchia Baita Olone come rifugio alpino sul versante meridionale della Presolana a m. 1820 di quota; il 29 settembre 1991 verrà inaugurato il rifugio ed intitolato alla memoria di Rino Olmo.

L'assemblea dei soci del 20 luglio 1990, accogliendo la proposta del consiglio direttivo, approvò la costituzione a sezione autonoma, decisione

successivamente ratificata dagli organi centrali del CAI. In seguito, si costituirono ed unirono alla nostra sezione anche due sottosezioni: quella di Castione della Presolana e di Oneta-Val del Riso per un totale a fine 2019 di 1055 iscritti.

Il CAI Clusone oggi: il consiglio direttivo che presiede è composto da 15 consiglieri che vantano diverse esperienze: abbiamo 2 past-President, che alternativamente hanno guidato il sodalizio per tantissimi anni, consiglieri con tanti anni di esperienza ma anche tanti giovani: la vicepresidente è classe 1987 e la più giovane è del 1995. È un direttivo piuttosto variegato: nelle riunioni mensili spesso ci sono vedute ed opinioni differenti generate non solo da idee personali ma anche da età ed esperienze diverse. Quest'anno siamo in scadenza del mandato per cui avremo le elezioni del nuovo consiglio direttivo.

Il programma che proponiamo è "classico" ma completo: gite invernali, estive, alpinismo giovanile, gruppo dei seniores, attività per famiglie e anche trekking di uno o più giorni.

Nel consiglio sono presenti i capi-gruppo delle varie commissioni: uno dei gruppi più attivi è il gruppo "Marücc" (nome dal dialetto bergamasco che significa "maturi"), simpatico appellativo dato al nostro gruppo seniores dal fondatore Luigi Lazari. Nome che sottintende profondi significati: i Marücc rappresentano la saggezza, l'andar per monti con passo lento e cadenzato, per sentieri anche senza raggiungere la vetta, alla ricerca di percorsi storici, ricchi di cultura e con spirito allegro e aggregativo. A loro dobbiamo anche il notevole impegno nel campo della "Montagnaterapia", che dura ormai da quasi 30 anni!

I giovani, con il gruppo "no gravity", promuovono il battesimo dell'arrampicata, il trekking estivo per i giovani, le gite sociali estive. Degna di nota è una manifestazione in ambiente innevato: Pora Senza Frontiere, un gioco goliardico sulla neve, nel comprensorio del monte Pora, che sulla falsariga della formula di "giochi senza frontiere" propone divertenti sfide a squadre, anche ricerche con artva, pala e sonda.

Ad ogni stagione di gite invernali effettuiamo sempre a prologo l'evento "Montagna Sicura": si tratta in dettaglio di due eventi, uno teorico (il venerdì) e l'altro pratico (la domenica successiva)

Spazio ai presidenti

con un'uscita in montagna e prove d'esercitazione di ricerca con la collaborazione del Soccorso Alpino della stazione di Clusone.

Il programma di escursioni invernali è sempre ben partecipato. Purtroppo, non è così con quelle estive per cui, da qualche stagione, stiamo proponendo un calendario di gite più vario per coinvolgere maggiormente i giovani. La cosa pare funzionare ma non azzardiamo nessun pronostico....

Lavoriamo anche sui sentieri con un gruppo decisamente attivo: anche se non siamo numerosi ce la mettiamo tutta (un esempio degli ultimi lavori effettuati nel territorio di nostra competenza:

https://caiclusone.files.wordpress.com/2020/01/infosentieri_1_.pdf

Vorrei ora parlare dell'alpinismo giovanile: grazie al costante lavoro dei soci volontari (con sette titolari ASAG) riusciamo sempre a proporre un calendario di gite ed eventi ben congeniato ("Alp Ragazzi"). Da segnalare anche il loro impegno di formazione e promozione presso le scuole che di solito fa da prologo all'organizzazione di "Montagna Ragazzi".

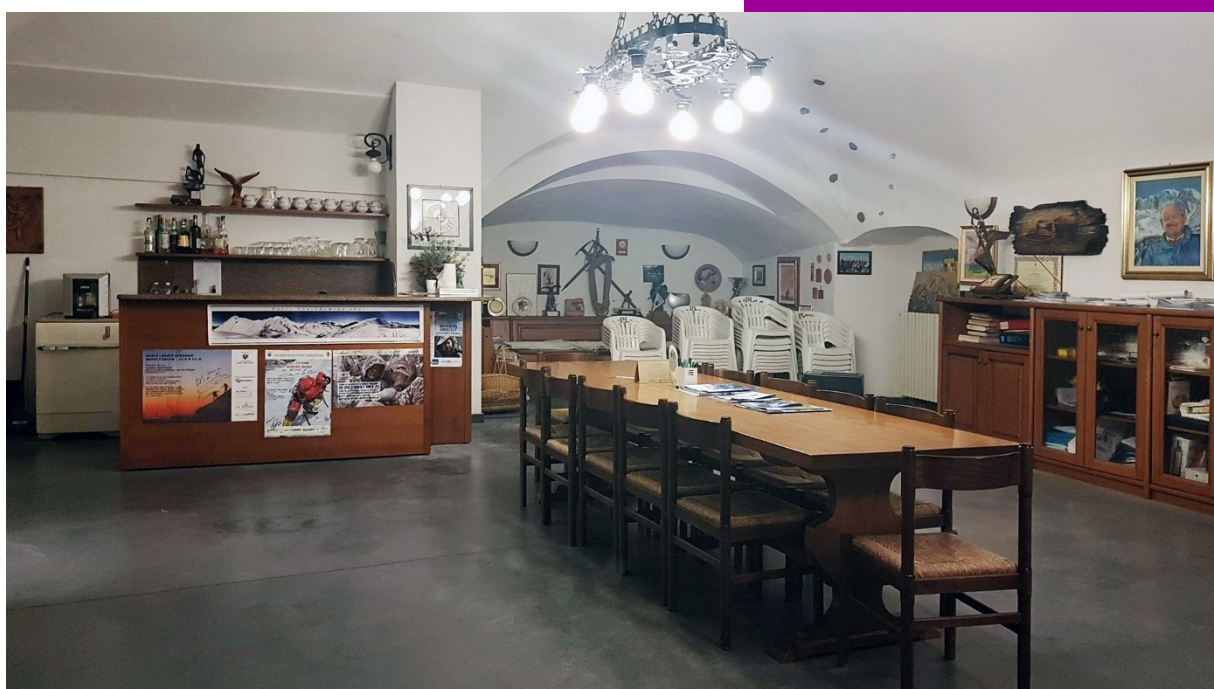
L'alpinismo giovanile nella sezione di Clusone è sinonimo della già citata "Montagna Ragazzi": una settimana completa - sette giorni in un rifugio - per bambini della terza, quarta e quinta elementare. Per i ragazzi delle medie invece un trekking dinamico, sempre di sette giorni, in altro luogo.

go. "Montagna Ragazzi" piace davvero, al punto tale che in pochi minuti dall'apertura delle iscrizioni vengono occupati i posti disponibili.

Quest'anno ricorre il quarantesimo evento! Da sempre lo gestiamo con i nostri volontari, ma dobbiamo segnalare che abbiamo bisogno di nuove leve. Gli anni passano, alcuni nostri volontari hanno lasciato il progetto per obiettivi limiti di età e faticiamo a trovare nuovi accompagnatori. Ecco, questo è il messaggio che vorrei segnalare alla redazione di Salire: abbiamo bisogno di nuovi aiuti, di persone che, amanti delle terre alte, capiscano l'importanza fondamentale che l'alpinismo giovanile ha per il CAI ma soprattutto per la montagna. ■



Foto Sede CAI Clusone



QUARTA GIORNATA DEL CORSO DI FORMAZIONE SUI RIFUGI "ENRICO VILLA E DOMENICO CAPITANIO"

Nota a cura della Commissione Lombardia Rifugi e Opere Alpine (OTTO - ROA)

Si è tenuto lo scorso 18 gennaio 2020 a Lecco, nel prestigioso Palazzo delle Paure, il 4° Corso di Formazione "Enrico Villa e Domenico Capitanio" organizzato dalla Commissione CAI Regionale Rifugi e Opere Alpine (OTTO-ROA). Tra i numerosi potenziali argomenti riguardanti i rifugi alpini, la Commissione ha selezionato alcune problematiche di pressante attualità, le cui soluzioni non possono che passare per un approfondimento condotto congiuntamente dalle sezioni proprietarie e dai gestori. A questo proposito giova sottolineare che il notevole numero di partecipanti (circa ottanta) era costituito sostanzialmente in ugual numero da dirigenti sezionali CAI e da gestori di rifugi, e che tra i relatori vi erano figure di spicco sia del CAI che di Assorifugi, affiancati da esperti delle singole materie.

In questa breve nota verranno sinteticamente ricordati i principali contenuti delle cinque relazioni.

Le polizze assicurative per i Rifugi, i Gestori e gli Ispettori.

Relatori Giancarlo Spagna, Consulente Assicurativo Sede Centrale – Laura Colombo, VP CAI Lombardia.

La relazione iniziale ha fatto il punto sulle polizze assicurative che il CAI centrale, le sezioni e i gestori stipulano a copertura dei rischi cui sono soggette le strutture dei rifugi ed i frequentatori. È emerso che possono esserci delle sovrapposizioni tra i rischi coperti dalle polizze stipulate dai diversi soggetti (sezioni, gestori e CAI centrale); polizze sottoscritte dal CAI centrale e dalle singole sezioni potrebbero infatti coprire la stessa tipologia di rischio, così come le polizze sottoscritte da sezioni e da gestori.

In conseguenza di ciò si generano costi non necessari e talvolta anche mancanza di adeguata copertura per specifici argomenti.

È nata così l'esigenza di un confronto tra le polizze stipulate da soggetti diversi in relazione allo stesso rifugio, con l'obiettivo di fornire agli interessati indicazioni su quali rischi devono essere

coperti da ciascuno.

Considerata la complessità dell'argomento, è intenzione di "Salire" pubblicare sul prossimo numero un articolo di approfondimento con il contributo di Giancarlo Spagna, Laura Colombo, Commissione Regionale Rifugi e Assorifugi.

Pagamenti elettronici per rifugi e sezioni: circuiti, opportunità e normativa di settore

Relatore Fabio Bianchi – NTT Data Italia

Esiste l'obbligo per i rifugi alpini di accettare pagamenti elettronici anche di importi inferiori ai 5 euro, ha sottolineato la seconda relazione. Ampio spazio è stato dedicato agli aspetti tecnici e ai possibili rischi connessi alle procedure di pagamento, nonché ai comportamenti che dovrebbe adottare il gestore per evitare di incorrere in sgradevoli disavventure per un uso incauto del POS. Il gestore non può rifiutare un pagamento elettronico, e anche se il Consiglio di Stato ha ritenuto illegittime le sanzioni amministrative dirette agli esercenti che si sono rifiutati o che hanno avuto impedimenti ad installare ed attivare strumenti di pagamenti elettronici, il cliente può potenzialmente rifiutarsi di pagare in contanti il servizio o il bene ricevuto, quindi non onorare immediatamente il debito. In pratica il gestore diventa titolare di un credito di cui non sarà semplice esigere il pagamento.

I contratti per la gestione di un rifugio, un modello sostenibile

Relatore Alberto Pirovano – Commissione Centrale Rifugi

Alle possibili tipologie dei contratti tra sezioni e gestori è stata dedicata la terza relazione. L'importanza dei contratti di gestione risiede nel fatto che gli obblighi e le responsabilità in capo a sezione e a gestore sono definiti dal contratto stesso. Due le tipologie di contratto che possono essere utilizzate: i contratti tipici, così definiti in quanto direttamente regolati dal Codice civile, e i contratti atipici che, redatti al di fuori degli schemi tipizzati, offrono ampie possibilità di personalizzazione. I contratti tipici sono due: la locazione commerciale e l'affitto di ramo d'azienda. Sono state attentamente illustrate le caratteristiche di ciascuna possibilità e al termine dell'analisi è stato concluso, pur con le dovute cautele, che è meglio evitare i contratti di locazione.

Informazione, Formazione - Rifugi

Inoltre, anche se il contratto di affitto di ramo d'azienda può costituire una base per le sezioni con partita IVA, nonostante i possibili problemi fiscali e nei rapporti di lavoro, la soluzione preferibile è quella di utilizzare, nell'interesse di entrambi i contraenti, contratti atipici chiari e soprattutto dettagliati nei punti di possibile conflitto.

Il nuovo regolamento rifugi - anticipazioni

Relatore Alberto Pirovano – Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

Il Regolamento Centrale Rifugi in vigore al momento della relazione è stato spesso fonte di errori di interpretazione o di mancata applicazione, con difficoltà di vigilanza sulla sua attuazione. Da tempo è allo studio un nuovo regolamento, che dovrebbe mantenere gli aspetti ancora validi, innovando e semplificando laddove necessario. Era previsto che il nuovo regolamento venisse approvato entro la fine del 2019, e per tale motivo l'argomento era stato inserito nell'agenda del corso di formazione. Non essendosi realizzata tale previsione, il relatore si è limitato ad approfondire le ipotesi alla base delle possibili modifiche. Data l'importanza dell'argomento, esso formerà oggetto di uno specifico articolo.

Registratore telematico: come funziona, scadenze e obblighi

Relatore Michele Bariselli – Vicepresidente Assorifugi

L'ultima relazione della giornata ha avuto come oggetto il registratore di cassa telematico, ora obbligatorio anche nei rifugi in quanto gli stessi non sono stati esonerati dall'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi. Le difficoltà ed i costi che dovranno essere affrontati dai gestori per adempiere a questo obbligo sono stati ampiamente trattati, così come è stata chiarita la portata della moratoria concessa fino al 30 giugno dalla Agenzia delle Entrate a quei gestori che non hanno ancora avuto la possibilità di installare il registratore telematico. Essi devono comunque assolvere all'obbligo di trasmissione dei corrispettivi giornalieri entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione. Poiché per adempiere all'obbligo è necessario disporre di una connessione internet, sono state spiegate le possibilità di trasmissione dei dati in caso di mancata copertura internet.

In conclusione, e per saperne di più, invitiamo il lettore interessato a scaricare le relazioni presentate collegandosi al seguente sito della Commissione Regionale Rifugi Lombardia. ■

Giorgio Chiusi – Presidente Commissione Regionale Rifugi

Carlo Lucioni – Past President Commissione Regionale Rifugi

LINK ALLE RELAZIONI

http://www.rifugi.cailombardia.it/_media/corso-18-02-2020-lecco-assicurazioni-spagna-colombo.pdf

http://www.rifugi.cailombardia.it/_media/corso-18-02-2020-lecco-pagamenti-elettronici-bianchi.pdf

http://www.rifugi.cailombardia.it/_media/2-regolamenti-cai-e-tipologia-contratti-di-gestione-relazione-alberto-pirovano.pdf

http://www.rifugi.cailombardia.it/_media/slide-18-02-2020-lecco-registratore-telematico-bariselli.pdf





GESTIONE DI UNA SEZIONE CAI: CONCETTI BASE E STRUMENTI DI LAVORO

di Emanuela Gherardi

PREMESSA

In questi ultimi mesi abbiamo parlato di riforma del Terzo Settore, ma da più parti si sente l'esigenza di chiarimenti relativi alla gestione ordinaria di una sezione Cai, in base alla vigente normativa che è quella a cui si può fare riferimento in questa fase transitoria in attesa dell'applicazione del nuovo Codice del Terzo settore, ed a questo proposito il presente articolo ha l'intento di fare un po' di chiarezza.

Senza la pretesa di voler esaudire tutte le fattispecie relative alla gestione amministrativa e fiscale di una sezione, verranno messi in luce alcuni concetti base ed elencati gli strumenti di lavoro per poter gestire con un minimo di serenità e di trasparenza la propria sezione.

La Sezione Cai

La sezione Cai è anzitutto un'associazione, senza scopo di lucro, che persegue i suoi scopi istituzio-

nali, sanciti anche dallo Statuto del Cai Centrale. La sezione Cai prende vita con lo Statuto e l'iscrizione presso l'Agenzia delle Entrate con l'attribuzione del Codice fiscale (codice numerico di 11 cifre).

Il codice fiscale va aggiornato presso l'Agenzia delle Entrate ogni qual volta viene nominato un nuovo Presidente di Sezione, in quanto esso assume la veste di rappresentante legale.

Ciò detto, poniamoci una domanda:

La sezione Cai può svolgere anche attività di tipo commerciale?

La risposta è ovviamente positiva, ma per poter svolgere attività commerciale la sezione deve dotarsi di una partita IVA (distinto dal codice fiscale, anch'esso è un codice numerico di 11 cifre, che può coincidere con il codice fiscale se viene chiesto nello stesso momento).

La richiesta del numero di partita IVA si effettua compilando il modello AA7/10 da presentare all'agenzia delle entrate, [reperibile a questo link](https://drive.google.com/open?id=1T54-UiTiSCogRu4l150ZmF28TNTyb5_z):

https://drive.google.com/open?id=1T54-UiTiSCogRu4l150ZmF28TNTyb5_z

In questo modello va indicato il codice ATECO,

Attività esercitata
e luogo di esercizio
In caso di più attività
indicare l'attività
prevalente

CODICE ATTIVITÀ		DESCRIZIONE ATTIVITÀ	
VOLUME D'AFFARI PRESUNTO		ACQUISTI INTRACOMUNITARI DI BENI DI CUI ALL'ART. 60-BIS	
INDIRIZZO COMPLETO (VIA O PIAZZA, NUMERO CIVICO, SCALA, INTERNO, PALAZZINA, ECC.)			
C.A.P.	COMUNE (senza abbreviazione)		PROVINCIA

(nella sezione del modello qui sopra evidenziata) e io mi sento di suggerire il codice 94.99.90-Attività di altre organizzazioni associative.

Dopo aver presentato il modello, (cartaceo se ci si reca presso un ufficio dell'Agenzia delle Entrate), oppure telematico (se si ricorre ad un professionista abilitato), si ottiene il certificato attestante la partita IVA.

La Sezione Cai a cui è stata attribuita la partita IVA potrà compiere anche le attività commerciali connesse alla sua attività istituzionale; il possesso della partita IVA non denota la commercialità dell'ente, ma rende possibile l'emissione di fatture inerente servizi prestati a terzi, la detraibilità

dell'IVA relativa agli acquisti attinenti alla prestazione di servizio effettuata, la tenuta dei registri IVA e la liquidazione dell'imposta da versare nei termini di legge.

Ricordo infatti che la Sezione Cai, titolare del solo codice fiscale è assimilabile al privato cittadino e pertanto può ricevere fatture, ma non può emetterle ed operare con il solo codice fiscale è praticamente impossibile, poiché l'attività di una Sezione quasi sempre sconfina in una piccola attività commerciale.

Quali sono le attività commerciali per una Sezione Cai?

Un esempio su tutti, la sponsorizzazione, credo

sia abbastanza comune, anche per le Sezioni Cai, ricevere una seppur piccola sponsorizzazione da parte di un'azienda/impresa commerciale del proprio territorio, per far comparire il proprio nome sul libricino/opuscolo con cui la Sezione promuove le sue attività istituzionali dell'anno.

La sponsorizzazione è sempre un'attività commerciale, e non è la sola, quindi la Sezione che riceve una sponsorizzazione, emette una fattura alla società/impresa commerciale applicando l'iva del 22%.

Riferimenti normativi minimi.

Sono consapevole che non si può chiedere ad un Presidente di Sezione o ai suoi consiglieri di conoscere la normativa fiscale, tuttavia occorre almeno avere alcune nozioni di base, ovvero la conoscenza di alcuni articoli di legge da cui non si può prescindere.

Le normative di riferimento sono due:

1. il TUIR, testo unico delle imposte sui redditi (articoli da 142 a 150), dpr.917/1986 e ss.mm.

Link: <https://docs.google.com/document/d/1-egQwuLqKv7cLa3-1AO8qeEONBTgdsiaHwquMUNgtgs/edit?usp=sharing>

2. la normativa IVA, (art. 4 co. 4 e ss.- art 10) dpr 633/1972 e ss.mm.

Link: <https://docs.google.com/document/d/1-7LCpfi57jKc3sIXZ7r8AExDWU7fh8Wd8MkOn-HMZmYo/edit?usp=sharing>

Entrambe disciplinano la gestione dei compensi e dei profitti anche per gli enti non commerciali, ma non voglio tediarevi oltre e quindi evidenzio degli stralci importanti di alcuni articoli, poi in allegato trovate i testi completi con alcune parti evidenziate.

Per il TUIR si fa riferimento all'art. 143 co. 1

“... sono enti non commerciali tutte le associazioni riconosciute (con personalità giuridica) o non riconosciute (senza personalità giuridica) che svolgono attività diverse da quelle previste dall'art. 2195 cod.civ., e rese in conformità alle finalità istituzionali dell'ente, senza specifica organizzazione e verso il pagamento di corrispettivi che non eccedano i costi di diretta imputazio-

ne”.

In breve, ogni Sezione Cai è un ente non commerciale perché non svolge in modo professionale e continuativo le attività previste dal Codice civile per le imprese.

In seguito, si legge l'art 148 TUIR.

“... Si considerano effettuate nell'esercizio delle attività commerciali, ... le cessioni di beni e le prestazioni di servizi resi agli associati verso il pagamento di corrispettivi specifici”.

Cosa significa tutto questo?

Facciamo un esempio che tutte le Sezioni conoscono:

La gita.

La Sezione Cai organizza una gita domenicale per portare i suoi soci a sciare, a questo punto raccoglie le quote di iscrizione per prenotare il pullman ed organizza l'uscita.

L'attività è sicuramente svolta per scopi istituzionali, i soci però hanno pagato un “corrispettivo specifico” per l'attività di cui andranno ad usufruire.

Se fino a qui è tutto chiaro, allora rispondiamo a queste domande:

1. ho svolto attività commerciale?

2. ho generato corrispettivi?

Risposte

Si, ho svolto attività commerciale, se ci pensate bene la stessa attività la può proporre anche un'agenzia di viaggi, e Si, ho generato dei corrispettivi, ma a tal proposito il testo della normativa Iva (art. 4 co. 4 dpr 633/72) ci dà un chiarimento:

“Si considerano fatte nell'esercizio di attività commerciali anche le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ai soci, associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici ... ad esclusione di quelle effettuate in conformità alle finalità istituzionali;

Quindi la gita è un'attività commerciale che potrebbe essere organizzata anche da altri per finalità non istituzionali, mentre se viene organizzata dalla Sezione Cai, ha finalità istituzionali.

Ai soli fini IVA quindi, devo provvedere a registrare questi corrispettivi specifici, distinguendoli tra quote pagate dai soci e quote pagate dai non soci, sulle prime per effetto dell'art. 4 co. 4 del DPR 633/72 (normativa iva), non rilevo alcun importo iva, sulle quote dei non soci invece devo scorporare l'iva al 22%.

Cosa devo fare?

Dovrò tener un registro iva corrispettivi, come previsto dalla normativa, e determinare l'iva da versare. Per quelle Sezioni Cai che hanno optato per il Regime forfait della Legge 398/91, vi è l'agevolazione al 50% ed un apposito registro da tenere ai fini iva.

(Va detto però che l'agevolazione della L. 398/91 non sarà più applicabile a partire dall'effettiva applicazione del codice del Terzo settore, ad esclusione delle sole associazioni sportive dilettantistiche iscritte alle Federazioni sportive nazionali e quindi al Coni).

Infine, ho generato corrispettivi, sia per le quote pagate dai soci che per quelle pagate dai non soci. Quindi dovrò considerare questi proventi come facenti parte del reddito da dichiarare, naturalmente potrò dedurre i costi ad essi correlati.

Dovrò quindi registrare tali corrispettivi, al netto di Iva, e dedurre i costi sostenuti per l'attività, se la differenza sarà positiva avrò un reddito da assoggettare a tassazione Ires.

La scuola sci.

Sempre nella stessa gita, la Sezione ha incluso gli iscritti alla "scuola sci", ovvero di norma si prendono accordi con i maestri di sci della Stazione sciistica prescelta e si organizza un corso, anche tale prestazione rappresenta un "servizio con corrispettivo specifico" e pertanto va trattato come il corrispettivo della gita, con la sola differenza che "trattandosi si scuola sci, (paragonata alle attività didattiche)" i compensi percepiti sono considerati esenti IVA secondo l'art. 10 [del DPR 633/72](#), di norma poi il corso è frequentato dagli associati e quindi vale la regola dell'art 4 co 4, più sopra richiamato per la loro quota di iscrizione alla gita.

[Corso di alpinismo, sci alpinismo e simili](#)

Anche in questo caso le quote di partecipazione dei soci cai costituiscono un "corrispettivo specifi-

co", tuttavia godono dell'esenzione art. 10 [DPR 633/72](#).

Quali altre attività sono da considerare commerciali?

Sicuramente [la gestione di un rifugio](#) con due possibilità:

- se gestito direttamente dalla Sezione è un'attività commerciale a pieno titolo con apposito codice ATECO, verrà tenuta una contabilità separata ai fini IVA, con l'aiuto di un professionista;
- se il rifugio è dato in affitto, genererà comunque un "profitto", sotto forma di canone di locazione, ci sarà un apposito contratto, dovrà essere emessa fattura con iva, anche in questo caso è consigliata una gestione in contabilità separata ai fini IVA.

[La palestra indoor](#)

Anche in questa fattispecie la Sezione offre un servizio ai propri associati a fronte di un corrispettivo specifico, trattasi di utilizzo di uno spazio dedicato, con l'assistenza volontaria di uno o più istruttori, ma anche in questo caso si generano corrispettivi, da trattare in modo differente tra quelli percepiti dai soci e quelli percepiti dai non soci.

[Trekking di più giorni](#)

E' una delle attività più frequenti nelle sezioni CAI, il rischio principale in questo caso è che la Sezione si comporta un po' come un'agenzia di viaggi, senza esserlo, pertanto l'organizzazione di questi trekking, seppur legati al perseguimento dell'attività istituzionale oltre ad essere un importante momento aggregativo per i soci, ricade decisamente nell'attività commerciale, molto spesso a queste attività aderiscono anche i non soci, gli aggregati, i famigliari etc; in questo caso il consiglio più indicato è quello di promuovere l'attività come Sezione e ritirare le quote di adesione, ma lasciare l'organizzazione ad un agenzia di viaggi che ci emetterà regolare fattura per il totale.

[Un aspetto importante da considerare è che i costi sostenuti per le attività considerate commerciali, sono deducibili dai proventi generati dagli stessi.](#)

Pertanto, vanno individuati anche i costi diretti,

alcuni esempi sono: il pullman noleggiato per la gita, ma anche i costi indiretti come il costo sostenuto per la pubblicazione della brochure delle attività, le spese di gestione della Sezione (luce, riscaldamento, affitto aule per i corsi etc).

Rispetto quindi alla determinazione del reddito, da parte di un ente non commerciale, Sezione

Cai, occorre considerare anche i costi legati alle attività commerciali svolte.

Quindi se si fa attenzione a quanto detto sopra si capisce che i redditi da dichiarare non saranno poi così elevati.

Di seguito ho provato a creare delle **tabelle** che, a titolo esemplificativo, mettono a confronto i

Evento organizzato: GITA			
Corrispettivi specifici		Costi deducibili	
quote iscrizione gita	1.250,00	quota pullman	1.070,00
per 55 persone		quota spese gestione	110,00
		quota brochure	20,00
Totale	1.250,00	Totale	1.200,00

Evento organizzato: SCUOLA SCI			
Corrispettivi specifici		Costi deducibili	
quote iscrizione gita	1.250,00	quota pullman	1.070,00
per 55 persone		quota spese gestione	110,00
Quote scuola sci	2.000,00	quota brochure	20,00
per 20 persone		fattura scuola sci	1.800,00
Totale	3.250,00	Totale	3.000,00

Palestra indoor			
Corrispettivi specifici		Costi deducibili	
quote di abbonamento	1.000,00	costi manutenzione (luce e riscaldamento)	500,00
			-
		spese per l'attrezzatura	400,00
		spese di gestione varie	100,00
Totale	1.000,00	Totale	1.000,00



Bucaneve - Ph R. Aggio

Di seguito una griglia che riepiloga gli adempimenti fiscali ed il loro trattamento in base all'attività svolta:

GRIGLIA DI RIEPILOGO				
attività svolta	iva	ricavo	costi deducibili	iva detraibile
GITA				
per i soci	no (art. 4 co. 4)	sì	sì	no
per i non soci	sì	sì	sì	sì
SCUOLA SCI				
per i soci	No (art. 10-n. 20)	sì	sì	no
per i non soci	no (art. 10-n. 20)	sì	sì	no
CORSI ALPINISMO E SIMILI				
per i soci	no (art. 10-n. 20)	sì	sì	no
per i non soci	no (art. 10-n. 20)	sì	sì	no
PALESTRA INDOOR				
per i soci	no (art. 4 co. 4)	sì	sì	no
per i non soci	sì	sì	sì	sì
AFFITTO RIFUGIO				
canone mensile	sì al 22%	sì	sì	sì

Tutte le volte che i corrispettivi percepiti superano i costi correlati, si genera un reddito che deve essere trattato come tale e quindi essere rilevato attraverso la dichiarazione dei redditi degli Enti Non Commerciali ENC (vedi allegato 2).

Occorrerà avvalersi di un professionista per la stesura delle dichiarazioni IVA e Redditi, oppure se è stata esercitata l'opzione del regime forfait legge 398/91 si procederà con le regole in essa previste.

Per quanto detto finora **occorre ricordare che la sezione CAI è e resterà un ente non profit**, ma quando mette in campo delle attività, anche verso i propri associati, a fronte di un corrispettivo specifico, deve attenersi alle norme di legge. Quando invece una sezione Cai fosse costituita in forma di APS Associazione di promozione sociale, dovrà riferirsi alla specifica normativa in cui sono previste alcune agevolazioni, che ora qui non vengono trattate.

Negli esempi fatti sopra si è cercato di mettere in evidenza alcune delle attività possibili, sicuramente non sono tutte, ma vi è una differenza sostanziale tra l'attività istituzionale e quella com-

merciale: è commerciale quando il singolo socio riceve dalla propria associazione un servizio specifico a fronte di un corrispettivo, seppur modesto o contenuto.

Mentre, quando la sezione organizza un evento, rivolto a tutti i soci, esempio una serata per la proiezione di diapositive o per l'incontro con un alpinista famoso, sta svolgendo attività puramente istituzionale, potrà eventualmente raccogliere delle offerte liberali, per la gestione della sala o semplicemente perché deve coprire le spese di gestione come luce e riscaldamento.

Se la serata è aperta anche ai non soci ancora meglio, si raccoglieranno più offerte liberali e si divulgherà l'attività della sezione. In tali occasioni è anche possibile offrire dei gadget, essi possono essere ceduti senza particolari problemi, purché di modico valore o meglio ancora ad offerta libera.

Le Buone Prassi

Per completare quanto detto finora, credo sia solo il caso di ricordare quali sono le regole mini-

me per la corretta gestione di una sezione Cai; pertanto si suggeriscono alcuni registri da tenere sia per documentare la vita dell'associazione, che la gestione delle attività cosiddette "commerciali" poste in essere per perseguire gli scopi istituzionali.

Si consiglia la tenuta dei libri sociali o meglio dei libri dell'associazione quali:

Libro degli associati o dei soci

Libro verbale assemblea

Libro verbali consiglio

È opportuno stamparli su pagine numerate progressivamente e vidimate od anche solo siglate dal presidente della Sezione.

Per le attività commerciali (con l'ausilio di un professionista) si consiglia di tenere:

Il registro di prima nota, il libro giornale ed i partitari;

I Registri IVA (anche solo in presenza di operazioni esenti e con IVA sugli acquisti indetraibile)

Il Registro dei beni ammortizzabili (elenco di tutti

i cespiti di proprietà dell'ente).

Conclusioni e prospettive

I suggerimenti di questa rubrica vogliono soltanto portare all'attenzione dei responsabili di sezione, che la gestione di un ente non profit non gode di regole "speciali" o diverse da quelle di altri enti profit; la stessa riforma del terzo settore, in ambito fiscale, soprattutto IVA, non ha portato finora alcuna promessa di semplificazione od esenzione, pertanto il consiglio è quello di valutare le attività della propria sezione, farne un quadro preciso ed attivarsi per gestirle al meglio con trasparenza e serenità.

All'inizio potrà sembrare faticoso, ma basta solo cominciare ad organizzarsi un poco per volta.

L'intento come sempre non è quello di mettere in difficoltà, ma al contrario quello di prendere coscienza e conoscenza di eventuali responsabilità per il presidente di sezione ed i suoi consiglieri e ricordare che mettendo in atto pochi corretti strumenti si potrà sempre dimostrare senza ombra di dubbio la natura non profit della propria sezione. ■



Rif. Cristina - Val Malenco - Ph D. Donadoni

LO SCADENZARIO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI DELLE ASSOCIAZIONI ED ENTI NON PROFIT DA MARZO 2020 A SETTEMBRE 2020

Elenchiamo per comodità le prossime scadenze:

Marzo 2020

9 mar 2020 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

15 mar 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

23 mar 2020 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, ODV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritte ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel.

31 mar 2020 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; 30) erogazioni liberali ricevute; 31) contributi pubblici ricevuti; 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi.

Aprile 2020

15 apr 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 apr 2020 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'e-

esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2020 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 apr 2020 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2020 - Dichiarazione IVA annuale - relativa all'esercizio 2019

La dichiarazione IVA andrà presentata in via telematica entro il 30/4; tuttavia nel corso del 2019 con l'invio delle dichiarazioni trimestrali, l'agenzia delle entrate è già in possesso di tutti i dati dell'ultimo anno, ci si attende pertanto un modello più "leggero".

Maggio 2020

07 mag 2020 - Termine iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Associazioni (ASD, ODV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente

per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).

14 mag 2020 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille

15 mag 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

18 mag 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

20 mag 2020 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte agli elenchi del 5 per mille

Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2020 - Pubblicazione elenchi corretti

delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

Giugno 2020

15 giu 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 giu 2020 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

30 giu 2020 - Termine per la pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti nel 2019

Il Decreto Crescita che ha modificato il termine del 28/2 previsto nella Legge 124/2017 alla data del 30/06 per la pubblicazione sul sito web dell'ente i contributi pubblici, gli incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno

Ente erogatore	Comune	Importo erogato	Data incasso	Attività o progetto
Ad esempio				
Regione Lombardia	Milano	15.000,00	10/4/2019	Attività istituzionale
etc				

precedente (ovvero anno 2019), se superiori a € 10.000, indicando in una tabella i seguenti dati: Se la sezione Cai non ha un proprio sito potrà utilizzare il sito del Gruppo Regionale.

Per tutte le scadenze e gli adempimenti il livello di attenzione va comunque tenuto alto poiché siamo in fase di novità riguardanti il CTS - codice del Terzo Settore e pertanto ci potrebbero modificare importanti nei prossimi mesi.

Luglio 2020

15 lug 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate com-

merciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 lug 2020 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare", con la maggiorazione dello 0,40%

Agosto 2020

15 ago 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

20 ago 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Sospensione Estiva

Sospensione parziale di controlli, accertamenti e relativi pagamenti dal 01/08/ al 04/09

Settembre 2020

15 set 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 set 2020 - Comunicazione dati liquidazione periodiche iva Li.Pe

Comunicazione della liquidazione IVA terzo trimestre 2019- per i mesi apr- mag- giu 2019.

Sono esonerate tutte le organizzazioni che non hanno l'obbligo di redigere e presentare la dichiarazione IVA perché in regime di esenzione IVA.

30 set 2019 - Termine per la regolarizzazione della domanda di iscrizione o integrazioni documentali per i beneficiari del contributo 5Xmille

Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, o non sia stata allegata copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile, entro questa data, regolarizzare la propria posizione, con il pagamento della sanzione pari a € 250,00- codice tributo "8115" con modello F24, per poter partecipare al riparto del

5Xmille, a patto che si abbiano i requisiti richiesti dalla normativa alla data di scadenza naturale della presentazione della domanda di iscrizione cioè, alla data del 7 maggio.

Verificate sempre gli adempimenti della vostra Sezione Cai con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione a una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.

Buon lavoro! ■





TRAPIANTATI D'ORGANO E MONTAGNA. SALIRE (ANCORA) DOPO UN TRAPIANTO DI ORGANO

In un passato non troppo lontano sembrava fantamedicina, invece oggi la scienza ha detto sì alle escursioni con un cuore, o un fegato, o un polmone o un rene nuovi

di Gege Agazzi - sez. di Bergamo

N.D.R. L'articolo di Gege Agazzi raccoglie i contenuti di diversi interventi di medici in studi e convegni sul tema.

Ciò che un tempo la scienza non avrebbe concesso è divenuto in questi ultimi anni realizzabile. È il caso dei soggetti trapiantati di organo che riescono a svolgere un'attività fisica quasi normale anche in ambienti particolari come la montagna. Possono praticare svariati sport come lo sci, l'arrampicata e il trekking.

Facendo riferimento a uno studio effettuato nel 2016 si può affermare che i trapiantati di organo possono affrontare l'ambiente alpino con una certa sicurezza, dopo un periodo della loro esistenza che ne ha molto limitato lo stile di vita. Il camminare in montagna può portare a questi



soggetti dei notevoli vantaggi. Tuttavia l'ambiente alpino presenta oggettive difficoltà: la temperatura non sempre clemente (sia per il caldo che per il freddo) l'umidità, il vento, le radiazioni solari, l'ipotermia, la disidratazione, la diminuzione dell'ossigeno.

Non esistono molti studi in letteratura sui soggetti che sono stati sottoposti a un trapianto d'organo.

Già nel 2013 si è affrontata la questione nel corso di un convegno a Trento, organizzato dalla Società Italiana di Medicina di Montagna in collaborazione con il Trento Film Festival, con la Commissione Centrale Medica del CAI e con l'Ordine dei Medici della Provincia di Trento.

C'è chi ha salito il Kilimangiaro e chi i quattromila delle Alpi, ma una cosa è certa: tornare in montagna per chi è stato sottoposto a un trapianto è una possibilità concreta e, se affrontata nei giusti termini, anche salutare.

Oggi la medicina ha fatto passi da gigante, regalando nuove possibilità ai pazienti che prima avevano poche speranze di tornare in attività.

Il Prof. Jacques Pirenne, chirurgo che si occupa di trapianti a Lovanio in Belgio, è riuscito a portare

nel 2003 cinque dei suoi pazienti trapiantati di fegato sulla vetta del Kilimangiaro, a due anni dall'intervento. Uno solo non è riuscito a raggiungere la cima a causa di una recidiva dell'epatite che lo aveva colpito e per la quale era stato sottoposto a trapianto. Determinanti per un soggetto trapiantato che voglia riprendere a fare attività in montagna sono la preparazione fisica e mentale, la tecnica, le condizioni atmosferiche, l'esperienza personale, la logistica, le guide. Niente di diverso, comunque, di quello di cui devono tenere conto anche le persone non trapiantate. I cinque

soggetti che hanno raggiunto la vetta del Kilimangiaro (5595 m) non hanno avuto problemi particolari. Pirenne oltre che chirurgo è un alpinista che ha salito tutti i "Seven Summits", le sette montagne più alte dei vari continenti. Alcuni trapiantati hanno raggiunto la vetta dell'Island Peak in Nepal (6189 m).

Enrico Donegani, cardiocirurgo e *past president* della Commissione Centrale Medica del CAI, ha esaminato i trapiantati di cuore che vogliono riprendere ad andare in montagna. Il ritorno in montagna presenta a costo-alcuni problemi in più rispetto al fegato: il cuore trapiantato è denervato e risponde solo alle catecolamine; la frequenza cardiaca a riposo nel trapiantato è più alta; la regolazione simpatica è più lenta; vi è un'alterata vaso - regolazione coronarica. Il precarico è alterato a causa di alcuni ormoni; la pressione polmonare è elevata.

Anche le dimensioni del cuore non sono le stesse; la risposta circolatoria è ridotta; si possono verificare alterazioni strutturali a livello muscolare. Nel post- trapianto si può andare incontro ad alcune complicazioni quali ipertensione arteriosa, infe-

zioni, dislipidemie, diabete mellito, disfunzioni endocrine dovute alla terapia che è d'obbligo venga seguita. Va effettuato un accurato programma di training aerobico e di potenziamento muscolare. È difficile dare consigli e fare considerazioni.

Va usato buon senso. Solo dopo un anno dal trapianto si consiglia di riprendere l'attività in montagna; il rischio di rigetto acuto per la maggior parte di soggetti è più elevato nell'anno che segue il trapianto.

Ogni soggetto dovrebbe sottoporsi a una visita specialistica cardiologica, comprendente il controllo della pressione arteriosa, un'ecocardiografia, un Holter cardiaco e un elettrocardiogramma. Il trapiantato non dovrebbe superare i 3000 metri di quota. La terapia va seguita con rigore (ma questo a prescindere). I trapiantati di cuore non vanno incontro all'aumento della frequenza cardiaca dovuta alla risposta del sistema nervoso simpatico in alta quota, essendo il loro miocardio denervato.

La risposta della pressione arteriosa è inalterata, cioè più si sale più può tendere (può!) ad aumentare e questo vale per tutti.

Donegani ha citato un trapiantato cardiaco che nel 1995 a 34 anni ha salito alcune cime tra le quali il Cervino. Un alpinista canadese di 36 anni ha salito il monte Sajama, in America Latina, fino oltre i seimila metri di quota.

Un altro alpinista trapiantato di 30 anni nel 2005 ha salito il Monte Vinson (4897 m) in Antartide. Un alpinista canadese ha salito il Mera Peak nel 2000 in Nepal.

Il nefrologo trentino Giuliano Brunori si è occupato della pratica della montagna nei trapiantati di rene. Josep Murray (1919-2012) è stato il medico americano, premio Nobel per la medicina nel 1990, che ha inventato il trapianto di rene.

Prima esisteva solo la dialisi renale. Brunori ha ricordato che un soggetto dializzato ha salito il Cervino nel 2008. La *free climber* Sara Grippo, trapiantata di rene, originaria di Paesana in Valle Po, ha ripreso ad arrampicare.

L'utilizzo dell'eritropoietina ha portato grandi vantaggi ai nefropatici cronici, curando il loro stato di anemia.

Questo farmaco fa il miracolo, rendendo possibile ai nefropatici di raggiungere vette un tempo considerate irraggiungibili. Brunori ha citato il caso di un soggetto di 30 anni che all'età di 15 anni è stato sottoposto a doppio trapianto di fegato e di rene: questo ragazzo ha salito cime di quattromila metri nelle Alpi.

Complicanze possibili per i trapiantati di rene sono, anche a causa della terapia immunosoppressiva, le dislipidemie, l'ipertensione arteriosa, l'obesità, il diabete mellito, la sindrome metabolica.

L'incidenza delle malattie cardiovascolari è 4-6 volte maggiore rispetto ai soggetti sani.

Nel trapiantato di rene si sviluppa nel tempo un quadro infiammatorio di tipo cronico che porta alla diminuzione della massa magra. Nei trapiantati di rene inattivi il rischio di morte risulta otto volte maggiore rispetto ai trapiantati che fanno movimento con regolarità.

Ma non solo: nel tempo la funzione renale aumenta nei trapiantati attivi fisicamente rispetto ai meno attivi.

Ecco perché è indispensabile che comprendano quanto sia importante non svolgere una vita sedentaria. Il movimento ha anche un effetto positivo sull'umore, a tutto vantaggio di una migliore qualità della vita.

Sei soggetti trapiantati di rene da almeno dieci anni e dieci soggetti sani di controllo si sono sottoposti ad una prova di resistenza nel deserto per 5 giorni.

Le risposte dell'organismo all'ambiente ostico si sono dimostrate uguali in tutti i soggetti, senza alcuna differenza. Il trapiantato di rene deve idratarsi in modo corretto, evitare sforzi prolungati (lo sforzo deve essere calibrato), non assumere farmaci antinfiammatori non steroidei, mangiare frutta e verdura.

Deve fare attenzione alla massa muscolare a causa dei farmaci assunti. Il trapiantato deve conoscere bene il percorso che effettua e evitare le ore più calde della giornata.

Nei soggetti che hanno subito un trapianto di polmone la funzione polmonare dopo il trapianto si normalizza dopo 3-6 mesi.

L'attività fisica in montagna va sospesa nel caso di manifesti sintomi, segni o qualsiasi altra evidenza che segnalino un rigetto acuto fino a che una valutazione medica autorizzi di nuovo la frequentazione della montagna dopo un'attenta valutazione. Particolare attenzione va posta nei confronti delle infezioni, dal momento che i trapiantati assumono farmaci immunosoppressori.

I soggetti trapiantati devono preoccuparsi della protezione contro i danni provocati dai raggi solari (usare creme, indumenti protettivi e occhiali da sole).

Dai pochi studi presenti in letteratura si può affermare che l'incidenza del male acuto di montagna (AMS) tra i soggetti normali è uguale a quella dei soggetti trapiantati d'organo.

Non si sono registrati casi di edema cerebrale o edema polmonare d'alta quota. La profilassi e il trattamento delle patologie causate dall'alta quota sono gli stessi previsti per i soggetti sani. I trapiantati dovranno però, nella scelta e nella posologia del farmaco, tenere conto sia della funzionalità renale, sia delle interazioni con le medicine che già stanno assumendo.

Rubrica Medica di Giancelso Agazzi

In provincia di Bergamo è nata l'idea di effettuare alcune escursioni in montagna per ricordare Luisa Savoldelli, trapiantata di fegato per la prima volta negli anni '90, che ha riscoperto con gli amici ed i familiari il piacere di poter andare in montagna, godendosi la natura, l'aria e il sole. Luisa ha vissuto per oltre vent'anni con un fegato trapiantato. Il progetto "A spasso con Luisa" continua da anni con successo ed è stato promosso dall'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo, in collaborazione con la Commissione Medica della Sezione del Club Alpino Italiano di Bergamo e con l'Associazione Amici del Trapianto di fegato Onlus.

L'iniziativa supporta il riavvicinamento all'attività sportiva di pazienti che hanno subito un trapianto principalmente di fegato.

Promotore e anima del progetto è stato Silvio Calvi, trapiantato e *past president* del CAI Bergamo.

«L'idea è mettersi in gioco con tanta serenità, sta-

bilendo una rete di contatti umani che finisce per essere supporto importante agli studi scientifici legati ai trapianti e al decorso post intervento», ha precisato Silvio Calvi.

È stato stilato un programma mirato a ristabilire la confidenza del trapiantato nelle proprie risorse fisiche e a misurare con idonei test i possibili miglioramenti nel benessere psicofisico.

Sono stati necessari test preliminari, sia per certificare l'idoneità dei partecipanti alle escursioni, sia per valutare in termini quantitativi gli eventuali benefici.

La quinta edizione di "A spasso con Luisa" si è svolta dal 31 marzo al 30 giugno del 2019, con escursioni domenicali ogni due settimane.

La sesta edizione si terrà dal 5 aprile al 28 giugno del 2020: sono previste sette escursioni.

Per altre info si può scrivere a silviocalvi@tin.it, oppure a giannyalfieri@hotmail.it ■



Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

ISTRUTTORI + ACCOMPAGNATORI = COLLABORAZIONE

di Beppe Milesi - sez. di Seregno e Istruttore Nazionale di Alpinismo

Ciao a tutti miei cari colleghi alpinisti, siate voi ghiacciatori o cascatisti, scalatori o arrampicatori o fors'anche sciatori o fancazzisti; spero solo di non aver dimenticato nessuno. Ma se così fosse sappiate non era certo mia intenzione fare torto a chicchessia, pertanto abbiate un po' di comprensione per il povero narratore.

Mi è capitato recentemente di assistere ad una discussione in una non ben definita località montana tra un gruppetto di persone le quali sostenevano a gran voce e con un gran movimento di braccia, come fossero tentacoli, che era praticamente impossibile ignorarli.

Argomento di cotanto fervore era il come si doveva andare e muoversi per monti, devi fare così, diceva uno, no! rispondeva l'altro, bisogna mettersi in questo modo, incalzava nuovamente il primo, subito gli faceva eco un terzo, non hai capito niente.

Onestamente vi confesso che è bastato poco per capire che difendere i campanili è solo un retaggio del medioevo.

Tutto questo preambolo del resto si rende necessario per raccontarvi invece di una bella esperienza dove alla base c'è stima e rispetto per quello che le varie identità del sodalizio fanno per tutti gli amanti della Montagna.

Autunno 2016, nella mia Sezione, CAI Seregno, viene attivata una Scuola di Escursionismo, il fondatore e direttore è un caro amico, nonché un istruttore sezionale della locale Scuola di Alpinismo, che con impegno e dedizione seguendo un lungo percorso formativo è diventato A.N.E., ossia Accompagnatore Nazionale di Escursionismo. Da qui in poi sarà un susseguirsi di nuovi incontri anche per me e quindi la conoscenza di una realtà viva e attiva, tanto da coinvolgermi direttamente.

In poco tempo conosco molti escursionisti, fra essi c'è il Direttore della Scuola Regionale Lombarda di Escursionismo, con il quale c'è subito intesa. Così sempre più spesso capita di vederci in sede e si comincia a parlare di tante cose, fino

ad arrivare a valutare partecipazioni e attività insieme. Basta poco, una mail alla Commissione Scuole, una alla Scuola Regionale di Alpinismo ed ecco che nel programma di formazione per Accompagnatori di Escursionismo fanno la loro apparizione anche due Alpinisti.

21 settembre 2019, Gressoney.

Ore 8.30 ritrovo e registrazione, in una bella giornata di inizio autunno, si aprono le danze, pronti partenza e via. Alla prima sessione, partecipiamo con una breve ma incisiva lezione teorica sul movimento in ambiente innevato, bastano poche proiezioni e subito la platea apprezza. Intervento gradito e ben applaudito. Buona la prima. Sono 22 gli allievi che intratteniamo e istruiamo in poco più di una mezz'ora, sul come e perché, su cosa e quando fare o non fare, sintesi e competenza fanno la differenza.

26 gennaio 2020, Monte Campione

Ore 8.00 stesso film, ritrovo e registrazione. È passato l'autunno, siamo in inverno, (forse?) oggi dando seguito alla collaborazione concordata, ci troviamo per svolgere la parte pratica inerente quelle nozioni teoriche che avevamo instillato in loro ormai quattro mesi or sono a Gressoney.

Siamo un bel gruppo, due I.N.A., otto A.N.E. e i 22 allievi, unica nota dolente la rappresentanza del gentil sesso che non supera il 15%. Oggi sul campo innevato svilupperemo la lezione in due fasi distinte, prima verranno istruiti in modo pratico sulle tecniche con dimostrazioni, poi saranno ve-



Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

rificati sugli argomenti affrontati.

La giornata passa veloce, c'è attenzione e interesse per argomenti non sempre facili e intuitivi ma l'interesse tiene alta l'attenzione e non mancano domande mirate e pertinenti su quanto stiamo facendo vedere. Passi, piccozze, soste e sciolate riempiono la giornata. Formati e valutati.

Volendo concludere questo breve scritto, il bilancio finale non può che essere in attivo. La morale che ne esce è semplice: c'è posto per tutti, ognuno trovi la sua dimensione, siamo tutti figli della Montagna, confrontarsi, discutere e collaborare ci farà semplicemente bene permettendoci di crescere continuamente.

In tutto questo i giusti ringraziamenti a:

Enrico Spada, direttore della Scuola Regionale di Escursionismo;

Tiziano Bresciani, past-director della Scuola Regionale di Alpinismo, i quali insieme hanno mosso per primi i contatti per questa collaborazione;

Paolo Zambon, presidente della Commissione Regionale di Escursionismo, fervido sostenitore di scambi e contaminazioni;

Matteo Bertolotti presidente della Commissione Scuole Lombarde di Alpinismo, Sci-Alpinismo e Arrampicata Libera, che mi ha coinvolto in questa attività;

Alessio Bastianello che mi ha fatto da spalla nelle lezioni teoriche e pratiche;

Gli Allievi, che hanno partecipato a queste due giornate nel contesto del loro corso di formazione, a cui voglio fare i miei complimenti con l'augurio che possano fare molti passi in futuro, con l'auspicio che le montagne ci facciano nuovamente incontrare.

Insomma, un saluto a tutte quelle persone che in prima linea, o dietro le quinte sono intervenute nei due giorni, rifugista compreso, amico e Alpinista, Fabio Gregorini, ma soprattutto un abbraccio a quelli che avrò sicuramente dimenticato scusandomi anticipatamente in apertura. ■





LE DOMANDE DI ANGELO MAGGIORI, PRESIDENTE DEL CAI BRESCIA

di Paolo Villa - sez. di Vimercate e Consigliere Centrale

Nell'editoriale del periodico sezione "Adamello" n. 126 Angelo Maggiori, presidente della sezione di Brescia, ripropone il suo intervento all'Assemblea dei delegati di Varese del 17 novembre scorso (si veda Salire n. 23).

L'articolo di Maggiori si conclude con domande dirette. Alcuni sue considerazioni appaiono strettamente legate alla realtà della sezione, ed è bene che chi ne è estraneo e non conosce i fatti si astenga dal commentare.

Ma le altre domande ci presentano occasioni di riflessione generale da non lasciar cadere.

La prima riflessione è sulla necessità che il CAI abbia una precisa identità fondata sui suoi valori, fra i quali Maggiori cita lo spirito di servizio, la partecipazione degli associati, la difesa concreta e non solo a parole dell'ambiente. Solo con un'identità forte il CAI può farsi ascoltare dai giovani e far presa nella società.

Meno convincente appare Maggiori quando lascia intendere che l'identità debba essere anche uniformità delle sezioni negli statuti, nelle scelte delle forme associative del terzo settore, e quando sembra citare solo in senso negativo il concetto di autonomia sezionale. A me pare invece che se davvero si condividono i principi di fondo, la comune identità CAI può essere acquisita anche con forme associative diverse e con scelte sezionali non necessariamente uguali.

Un'altra importante riflessione di Maggiori è sulla qualità dei soci CAI: non è sufficiente essere iscritto, bisogna essere socio, cioè condividere la vita associativa, "sentirsi partecipe di un progetto, di una missione". Parole importanti, soprattutto nel momento in cui salutiamo con soddisfazione legittima l'aumento dei soci, sia al livello nazionale che a quello lombardo. Parole che ci ricordano che i numeri non sono tutto, e che il nostro obiettivo è avere associati partecipi e non solo fruitori delle nostre iniziative.

Infine, la riflessione sulla qualità delle nostre proposte escursionistiche. Maggiori ci ricorda un

concetto ovvio che a volte passa in secondo piano: "la montagna comporta l'attività del salire". Ciò significa che le gite del CAI, anche se di interesse storico o naturalistico o ambientale, devono essere ascensioni o escursioni in montagna, o in collina; di impegno differenziato per tener conto delle diverse attitudini e delle diverse età, ma pur sempre ascensioni e escursioni. La proposta di "gite" di contenuto improprio ci attira solo nuovi iscritti clienti che attendono da noi un servizio come si fa con le agenzie di viaggio, non veri soci del CAI. ■



Abbazia di Fontanella, Sotto il Monte Giovanni XXIII - Ph R. Aggio

“SE UOMO E MONTAGNA SI INCONTRANO ...”

di Beppe Guzzeloni - ALPITEAM

“Se uomo e montagna s’incontrano, grandi cose possono accadere” così scrive nei suoi diari il poeta inglese William Blake (1757-1827).

Non so perché, leggendo questa frase, mi è subito venuto in mente la favola “Il Piccolo Principe” dello scrittore francese Saint-Exupéry. Un testo poetico che, per un gran numero di persone, è divenuto il racconto chiave della loro vita.

Anche per me. Questo libro, nella mia adolescenza, è stato il rifugio nelle ore di solitudine, conforto nei momenti di delusione. Un compagno indispensabile per riprendere fiducia e rinnovare il cammino della speranza.

Ma soprattutto “Il Piccolo Principe” è stato un forte messaggio educativo in grado di ricostituire la fiducia nella fedeltà incondizionata dell’amore; promette e impersona un mondo dell’impegno e della responsabilità reciproca ed evidenzia un legame d’amore, un alto canto di amicizia, semplicità e bellezza.

Perché stupirsi se “Il Piccolo Principe” ha finito per diventare la figura di un’umanità ideale?

Il suo sguardo retrospettivo nel regno dell’innocenza infantile e, soprattutto, il suo sguardo rivolto alle stelle, che nelle notti insonni, ci parlano di un invisibile pianeta di una straordinaria rosa e del suo mistero, ci ridona la profondità del sognare e l’ampiezza del cuore che credevamo ormai perduti.

È possibile sperare. A patto che vi sia attenzione per la rosa, che si abbia cura di lei, che la si protegga, che si faccia il possibile per lei. Con scelte consapevoli, con costanza e con la passione per il futuro da costruire.

Mi viene ora spontaneo e naturale portare il discorso sulla montagna, sull’ambiente alpino e della sua frequentazione sostenibile; del suo rispetto e della sua tutela. E qui ancora riporto una frase di Saint Exupéry: “la montagna è uno specchio, una provocazione del sublime; essa esalta ciò che ciascuno porta in sé di più ardente...”.

Come scrive F. Tomatis nel suo bellissimo libro “La via della montagna”, la rivoluzione montana può accadere, spontaneamente, nella misura in cui la visione diventa verticale. Orizzonte e monte, verticalità e cammino, ascesi e ritorno, ascensione e ridiscesa nel mondo sono naturali complementa-

rietà della rivoluzione montana. Una rivoluzione che esige un cammino, una salita trasformativi tra natura e cultura.

L’ambiente alpino è un bene comune. E lo è nel momento in cui ne viene riconosciuto il valore da parte di chi si interroga e decide su come partecipare alla sua conservazione e alla sua trasformazione. “Spazio di vita” così intende la Convenzione Europea.

Di fronte ad un futuro non più percepito come promessa di emancipazione globale, ma come periodo di incertezze, l’uomo si chiude in sé stesso per non pensare alla complessità che lo circonda. E di fronte a tale complessità contemporanea e ad un senso di futuro come minaccia, l’individuo vive in una condizione di disagio profondo, di tristezza esistenziale a testimonianza della sua impotenza.



Come ricorda il filosofo e psicanalista Miguel Benasayag, è la stessa idea di individuo che viene messa in crisi. Un individuo che si ritiene al centro del mondo la cui “ragione universale”, la razionalità cartesiana, si reputa in grado di risollevare le sorti dell’umanità oltrepassando i limiti dell’uomo e della sua “naturalità”.

Il tema della sostenibilità ambientale e, nello specifico, dell’ambiente alpino, mette in luce l’incipit di un cambiamento antropologico in corso: un nuovo modo di rapportarsi con la natura..

Un ambiente non solo da guardare, attraversare,

Lo spazio del confronto

godere mediante attività escursionistiche o alpinistiche, intese anche come opportunità per raggiungere condizioni di benessere fisico e psichico. Sicuramente non un luogo da consumare e sfruttare.

Quello che è importante non è solo la conquista della vetta, seppur ha il suo valore, ma è il tu per tu con la roccia, con la neve, con il ghiaccio che è insostituibile: toccare, vedere, gli odori, i colori.

Quello che conta e che deve interessare è ciò che debbo fare per raggiungere la vetta. È il cammino esistenziale che intraprendo per "vivere profondamente" la mia salita, la mia avventura umana e alpinistica. È un'esperienza indimenticabile, è come una danza, la danza dell'appartenenza dell'ambiente che vivo. La vita di montagna, con il suo isolamento, con la presenza continua di pericoli, incoraggia lo sviluppo di due tendenze opposte della personalità umana: da un lato rafforza l'individualismo, dall'altra il bisogno di collaborare con il gruppo e di essere comunità, di sentirsi comunità.

L'ambiente alpino non è quindi un passivo diritto di fruizione, ma richiede l'esercizio della responsabilità individuale e collettiva finalizzato alla sua salvaguardia.

La cura del paesaggio e il diritto delle persone a beneficiarne sono strettamente interdipendenti e richiedono azioni di solidarietà civile e di partecipazione responsabile.

I valori estetici, etici e storici delle montagne e della loro frequentazione sono l'espressione della dimensione spirituale che si svela negli uomini e nelle donne che le vivono, le scalano, le sognano, le immaginano e le amano. Così si realizza la viva esperienza di immedesimazione con la montagna attraverso l'assimilazione dei suoi elementi.

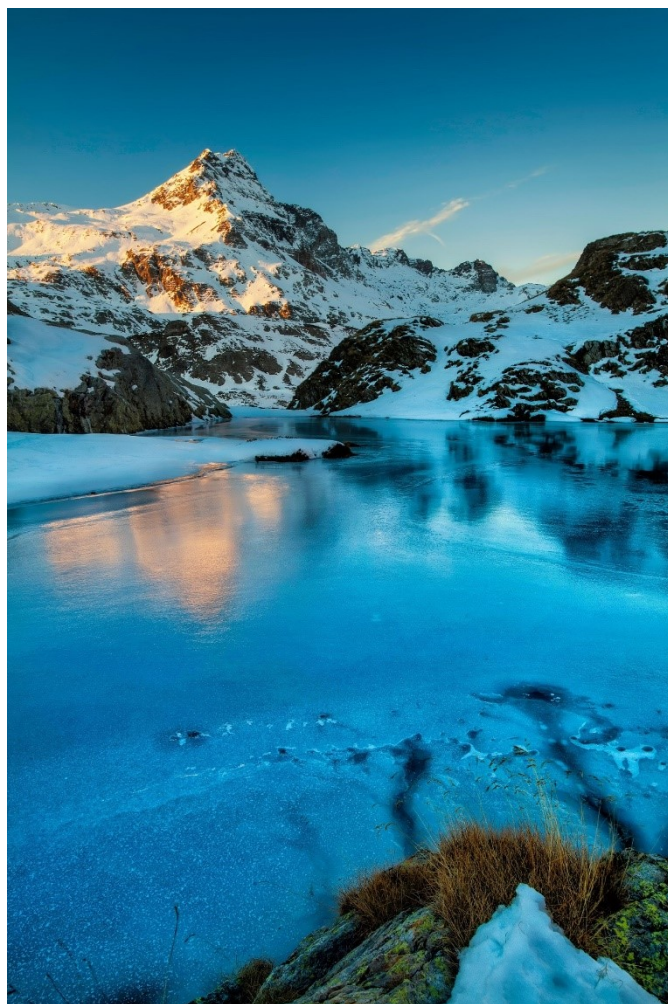
La pedagogia della montagna ha come obiettivo quello di accompagnare le persone dedite all'ambiente alpino proprio a immedesimarsi, a sentirsi parte di quel mondo. Un mondo che comprende rischi, pericoli e incertezze, ma anche il fascino dell'ignoto e dell'impossibile che senza di esso non si dà possibilità esistenziale.

Senza l'ignoto non vi è conoscenza di sé, senza mistero non esiste l'uomo e la sua libertà. Quando il pericolo e l'imponderabile vengono nascosti dietro alla parola "sicurezza" attraverso espedienti e strumenti tecnologici, viene meno il sentirsi

parte dell'ambiente alpino; lo si vive lateralmente, senza il desiderio di conoscenza, senza una vera esperienza umana. La montagna permette all'uomo di conoscere sé stesso e il senso della propria libertà.

Permette di indagare la propria anima, la propria interiorità e il proprio cammino esistenziale solo se vi si approccia con integrità spirituale. Per restare umani occorre riavvicinarsi alla natura (l'elementare e il selvaggio, l'avventuroso e lo spontaneo, il bello e il misterioso, il terrificante e l'affascinante) ed entrare in contatto con essa con l'intelligenza aperta alla comprensione, rispetto e salvaguardia della sua alterità.

Si tratta, quindi, di avere la possibilità di prendersi cura di sé con la consapevolezza che la tutela della montagna (ambiente, cultura, paesaggio, territori, tradizioni) sono la *condicio sine qua non* per salvaguardare anche il mio e l'altrui benessere. ■



Pradella - Ph C. Ranza

FASCINAZIONE TECNOLOGICA O PERCEZIONE E CAPACITÀ DI DECIDERE

di Michele Comi - Guida Alpina

È noto che un numero sorprendente di persone travolte dalle valanghe sono esperte o si accompagnano con esperti al momento dell'incidente. Siamo a conoscenza di una vasta serie di errori umani che ci mettono nei guai, ma questo non pare essere accompagnato da un aumento comparabile delle conoscenze su come evitare questi errori.

Nonostante la maggior parte degli incidenti sia ricollegabile ad un problema "umano" riconducibile a decisioni e comportamenti errati, la pressoché totalità delle azioni di studio e prevenzione si interessa alle scienze della neve, ai dispositivi e alle tecniche di autosoccorso.

L'esperienza nella valutazione della stabilità del manto nevoso o la rapidità e preparazione nelle procedure di salvataggio può essere estesa in pari competenza nella capacità di prendere decisioni?

Perché l'apprendimento di "come prendere decisioni" è pressoché ignorato?

Sulla base di queste domande ho "postato" su Facebook due approfondimenti relativi ai processi decisionali difficili negli ambienti naturali, agli inganni del cervello e le trappole in cui ci possiamo facilmente infilare.

Ho successivamente pubblicato un testo bislacco, un miscuglio confuso di proposte tecniche di autosoccorso in voga, completato con minuzie e tecnicismi stravaganti.

Tutti i testi erano corredati da immagini sulla neve simili (le immagini sono qui riprodotte).

Difficile dire quale dei contributi abbia destato maggiore interesse, ma il banale conteggio dei "like" ha sentenziato l'attrazione immediata verso il post dedicato agli strumenti, alle soluzioni tecniche e tecnologiche, nonostante le indicazioni stravaganti, come l'indagine delle interferenze degli apparecchi ARTVA con "pacemaker", l'esplosione di zaini airbag, la "valutazione della co2 deviata" durante prove di respiro con boccaglio o l'analisi delle ergonomie nelle "maniglie di sgancio"...

Siamo sicuri che i progressi in termini di attrezzature, popolarità, fitness e allenamento, uniti gli effetti dei nuovi media, oltre a portare un appren-

dimento più veloce per competenza, portano a un analogo miglioramento nella percezione e capacità di decisione? ■



Michele Comi

Ieri alle 10:11 · 🌐

Tecniche professionali aggiornate di autosoccorso in valanga. Prova top ARTVA. Frequenze radio dei dispositivi elettronici e interferenze possibili con smartphone, localizzatori GPS, videocamere e pacemaker. Prova respiro con boccaglio avalung, valutazione CO2 deviata. Ricerca multipla travolti. Prova funzionamento ed esplosione zaini airbag, ergonomie maniglie di sgancio, prove di ricarica. Fondamenti di ricerca organizzata.
Test



Michele Comi

mercoledì alle 14:23 · 🌐

Scegliere le curve migliori? Non dipende solo da quante capacità abbiamo o dagli attrezzi che indossiamo, ma da una fitta relazione di aspetti condizionanti: elementi naturali e meteorologici in continua evoluzione, tempo a disposizione per decidere, pressione psicologica, comprensione di ciò che accade, complessità organizzativa, tecnica e umana.

"But in wilderness settings, our decisions are less clear and time is short, and the standard advice is not only cumbersome but, in some cases, dangerously misleading. Decision making for wilderness leaders: strategies, traps and teaching methods."

<https://pdfs.semanticscholar.org/b386/bd9e0a243dd4406bda1ded6ec8af609d9e37.pdf>
<http://stilealpino.it/2018/11/altre-nevi/>



Lo spazio del confronto



Michele Comi

lunedì alle 16:53 · 🌐

"Traditional avalanche education places a heavy emphasis on terrain, snowpack and weather factors. While there's no doubt that this knowledge can lead to better decisions, it is disturbing that the victims in this study that were most influenced by heuristic traps were those with the most avalanche training."

<http://arc.lib.montana.edu/snow-science/obje...> Altro...



Scialpinismo e sci fuoripista: tecnica e fattore umano. Una proposta diversa.

stilealpino.it



Direzione Colle Presolana - Passo della Presolana - Ph L. Festari



AQUILE RANDAGIE

di Don Andrea Gilardi

Chi è stato in Val Codera lo sa: da Novate Mezzola in Valchiavenna si arrampica su una salita panoramica e mozzafiato, con vista lago e tra profumi di bosco, la cosiddetta mulattiera delle scale. E quando questo primo tratto termina, il lago sei tu, un lago di sudore. Con la sorpresa del corridore di montagna che ti raggiunge, bello fresco, ti saluta e ti sorpassa. Da lì parte una lunga e dolce camminata. Giunti a Codera, dopo la chiesetta e un gruppo di case, eccolo lì: il rifugio delle Aquile Randagie. Per chi non lo conosce sembra un nome curioso, sa di ribelle e di spettinato. Ma dietro questo nome spunta una storia di resistenza e di altruismo: un gruppo di boy scout, ben consapevoli del pericolo del fascismo e delle sue nefaste conseguenze, si attiva per creare una coscienza alternativa alla dittatura e promuovere altri valori. Uno pensa ai boy scout come a un gioco da ragazzi, che amano stare nei boschi, piantare le tende, lavarsi nel fiume, cantare attorno al falò. Tutto vero e sano. Ma questi giovani volavano più alto. Chi ha vissuto quella esperienza non la dimentica, anzi l'appunta al petto come una medaglia. Era una stagione difficile, quella, bisognava essere coraggiosi e forti: il regime aveva spinto la soppressione dell'associazione scout, che però continua in forma clandestina, specialmente accompagnando ebrei e ricercati politici al confine svizzero. Una semplice ricerca porta alla luce storie eroiche e dolorose di questi giovani straordinari. Che bello che il cinema italiano ce lo ricordi con un bel film dedicato proprio a loro, le Aquile Randagie, perché si conosca la loro storia di ardimento e libertà. Da vedere. Questo è uno dei messaggi più suggestivi che vengono dalle nostre montagne: non sono solo luoghi di silenzio e pace, di turismo e passeggiate, ma anche appunto di resistenza, di pensieri alti e nobili, di difesa e protezione della nazione. Il sentiero, volendo camminare ancora, prosegue. Ce n'è di strada da

fare. Sempre ce n'è. Ma se anche uno volesse tornare alla pianura, forte di questa storia, può perfino volare. ■

Grazie don Andrea,

conosco bene quei luoghi di bellezza e speranza per un tempo migliore, percorsi dalle "aquile randagie" guidate da Giulio Cesare Uccellini (Kelly) e Andrea Ghetti (Baden) divenuto sacerdote. Luoghi accessibili solo a piedi, con una mulattiera iniziale tutta scalini, quindi non facilmente raggiungibile a nazisti e fascisti e vicina al confine svizzero. Dalla valle venivano fatti fuggire perseguitati politici ed ebrei attraverso l'operazione O.S.C.A.R.- Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati. 2.166 furono gli espatri clandestini, tra cui Indro Montanelli e persino, a fine guerra, un ufficiale nazista che rischiava il linciaggio. Furono predisposti all'uopo 3.000 documenti falsi. Diversi membri dell'Oscar furono fucilati o deportati e comunque ricercati sino a fine guerra.

Il sentiero poi continua con il "Roma" (Monte Disgrazia).

Adriano - direttore





Aquile Randagie. Foto di gruppo del 1935.

Da sinistra in alto: Gianni Gambari (Rurik), Vittorio Ghetti (Cicca - Volpe azzurra), Guido Uccellini (Kelly), Andrea Ghetti (Baden - Falco randagio), Virgilio Binelli (Aquila rossa - Pirox), Gigi Mastropietro, Marco Scandellari (Nasa), Enrico Confalonieri (Coen), Raimondo Bertoletti (Castoro - Tulin de l'oli), Pietro Cedrati (Garden), Bazzini, Marco Gambari, Arrigo Luppi (Morgan), Franco Corbella (Hati), Emilio Luppi (Buck - Scoiattolo), Pino Glisenti, Emilio Landrini.





RINNOVATO IL TESTO DELLO STATUTO - TIPO SEZIONALE

di Paolo Villa – Consigliere Centrale

È a disposizione delle sezioni un nuovo testo aggiornato dello statuto - tipo, approvato dal Consiglio Centrale del CAI nella riunione straordinaria del 15 febbraio 2020.

Il Consiglio aveva iniziato a operare per l'aggiornamento delle clausole da rendere compatibili con la normativa sul terzo settore, per quelle sezioni che intendono farsi riconoscere come Enti del Terzo Settore (ETS). Ma strada facendo ha colto l'occasione per una revisione generale, anche per tenendo conto delle modifiche intervenute nel tempo nel Regolamento del CAI.

Il risultato è che le sezioni trovano ora due testi a loro disposizione: il primo è lo statuto standard cui faranno riferimento le sezioni che non sono enti di terzo settore e non intendono diventarlo, almeno nel prossimo futuro; il secondo, che peraltro coincide in buona parte con quello standard, contiene invece clausole specifiche richieste per legge alle sezioni riconosciute o da riconoscere come ETS.

Si deve ricordare che lo statuto tipo è un testo di riferimento. È un insieme di clausole in parte "obbligatorie" e non modificabili perché tutte le sezioni appartengono al CAI e devono conformarsi alle regole nazionali, o perché le norme sul terzo settore impongono la loro presenza, in quei termini. Ma contiene anche clausole che possono essere conformate secondo le necessità e le caratteristiche specifiche delle singole sezioni, purché non si entri in contrasto con le regole di cui sopra.

È quindi indispensabile un esame attento e ragionato dei testi.

Con quali tempi e scadenze operare per adeguare gli statuti sezionali?

Le prime a doversi attivare sono le sezioni già ora riconosciute e aventi natura di Associazione di Promozione Sociale APS (ma anche di Organizzazione di Volontariato ODV, o di ONLUS), che hanno la necessità di conformare il loro statuto se-

condo le regole del terzo settore per ottenere l'iscrizione al Registro Unico Nazionale, quando sarà operativo. Potranno adeguare lo statuto utilizzando la forma semplificata dell'assemblea ordinaria entro il prossimo 30 giugno.

Altre sezioni che intendono studiare l'eventualità di diventare enti del terzo settore non hanno scadenze specifiche, salvo che la forma di ETS non sia loro urgentemente richiesta dalle amministrazioni pubbliche con le quali abbiano rapporti di collaborazione o convenzioni.

Tutte le altre sezioni che non intendono diventare enti di terzo settore hanno però il dovere di raffrontare i loro statuti con il rinnovato testo standard e di apportare le eventuali correzioni e aggiornamenti. Al momento non sono state stabilite scadenze; si pensa che l'aggiornamento possa essere fatto entro il ragionevole arco temporale del biennio.

A tutti ricordiamo che ogni volta che lo statuto sezionale viene modificato deve essere trasmesso alla sede centrale del CAI e assume validità solo dopo l'approvazione del Consiglio Centrale, cui spetta il controllo di conformità. È più che opportuno, a questo proposito, prevedere una clausola che abiliti il presidente sezionale ad apportare direttamente le eventuali correzioni richieste dal Consiglio Centrale, senza dover riconvocare l'assemblea dei soci.

Lo spazio qui a disposizione ci consente solo di elencare sommariamente le principali novità dello statuto tipo, senza citare gli interventi marginali e le numerose correzioni formali.

Per tutte le sezioni: all'art. 6 l'importante richiamo contro tutte le discriminazioni di genere, etniche, di ordine politico, religioso, economico e sociale nei confronti dei soci. All'art. 2 il richiamo che l'associazione opera in forma di azione prevalentemente volontaria (principio che si affianca alla gratuità delle cariche e dell'azione dei soci volontari). All'art. 5 la previsione che i soci, nella loro attività sociale, debbano valutare che le loro capacità siano all'altezza dell'impegno e delle difficoltà prevedibili, gestendo ed attenuando i relativi rischi ed accettando quelli residui. All'art. 15 la fissazione di preavvisi temporali per la convocazione dell'assemblea, nonché la possibilità di

I Consiglieri Centrali di area lombarda

utilizzare avvisi in forma elettronica. All'art.18 la previsione che le deliberazioni su acquisto, alienazione o costituzione di vincoli relativi a rifugi e opere alpine acquistano efficacia solo dopo l'approvazione da parte del Consiglio Centrale. All'art. 19 la previsione che l'associazione provvede a dotarsi delle scritture e dei libri sociali obbligatori, che gli associati hanno diritto di esaminare presso la sede sociale dandone un preavviso di almeno quindici giorni.

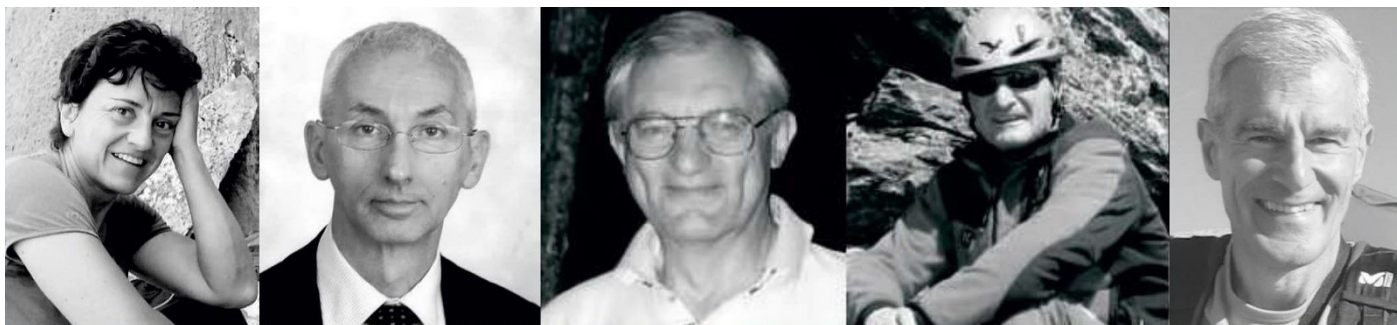
Per le sezioni ETS: all'art. 1 la nuova forma della denominazione sociale. All'art. 3, fermi restando gli scopi istituzionali, l'aggiunta di quelli richiesti dalla legge sul terzo settore e delle attività accessorie, queste ultime individuabili in modo specifico dalla sezione stessa. All'art. 11 la previsione che il provvedimento di radiazione del socio compete al consiglio direttivo sezionale, salva la successiva comunicazione al Consiglio Direttivo del CAI che convoca le parti e ratifica o meno il provvedimento.

to. All'art. 16 la conferma dell'ammissione al voto dei soli soci maggiorenni (già stabilita dal Regolamento generale, in deroga alla legge). Agli art. 13 e 26 l'inserimento dell'Organo di Controllo, se previsto dalla legge, e la determinazione dei suoi rilevanti compiti. All'art. 23 la previsione che nelle sezioni con un numero di soci non inferiore a 500 il presidente, in deroga alla legge, possa essere nominato dal consiglio direttivo. All'art. 27 la riconferma della gratuità delle cariche sociali, con l'eccezione possibile delle cariche retribuite per legge (es. Organo di Controllo). All'art. 31 le disposizioni relative al conferimento del patrimonio in caso di scioglimento di sezione ETS. ■

I testi dello statuto - tipo sono disponibili sul sito del CAI nazionale al seguente link

<https://www.cai.it/associazione-3/regolamenti/>

e trasmessi alle sezioni con circolare 3/2020



Ranco Lago Maggiore, Sass Cavallasc - Ph R. Aggio



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia